

"BIBLIOTECA DI STUDIO"  
CAPODISTRIA

# LA NOSTRA LOTTA

## 7 GIORNI

COLLABORAZIONE ECONOMICA  
EUROPEA A GINEVRA

Ha iniziato i suoi lavori la scorsa settimana a Ginevra la commissione economica delle Nazioni Unite per l'Europa. Sulle rive del Lemano si offre in questi giorni una ottima occasione per iniziare ad eliminare seriamente tutti quegli ostacoli che la guerra fredda ha lasciato nel campo dei rapporti economici in Europa. E' infatti proprio forse quello dell'economia il campo più favorevole alla collaborazione paneuropea. «Il fatto che questa commissione abbia resistito alle tempeste del passato rappresenta già di per se stesso un grande successo e dimostra nel modo migliore la necessità di questo organismo in cui è rappresentata la quasi totalità dei paesi europei», ha detto a Ginevra il rappresentante jugoslavo Josip Djerdzija. Da parte sua il ministro sovietico per il commercio, Kabanov, ha presentato serie proposte concrete per una totale collaborazione economica tra est e ovest. Le principali proposte sovietiche sono: un accordo paneuropeo di collaborazione economica, un progetto di risoluzione per incentivare i contatti tra tecnici e uomini d'affari dei paesi dell'Occidente e dell'Oriente e la creazione di un organismo europeo per l'impiego pacifico dell'energia nucleare. Quali le reazioni occidentali? Rimanendo positive per quanto riguarda l'aumento dei contatti tra tecnici e uomini d'affari, riservate in merito all'accordo paneuropeo di collaborazione economica potremmo ritenere troppo pretenzioso rispetto alle possibilità attuali. Altrettanto riservate e incerte rispetto alla proposta di creazione dell'organismo atomico europeo; in merito gli Occidentali hanno fatto osservare che a Washington le Nazioni Unite stanno già lavorando alla creazione di un'agenzia mondiale e non v'è quindi la necessità di creare un doppio organismo. I rappresentanti occidentali nel dir questo hanno però pienamente dimenticato gli attuali sforzi a Strasburgo per creare l'Euro-atom, organismo atomico che dovrebbe comprendere soltanto una parte dell'Europa, quella occidentale. Comunque un apposito comitato costituito per lo studio delle proposte avanzate dal ministro sovietico, è questo è senza dubbio bene.

COLLOQUI SOVIETICO-BRITANNICI PER L'INDOCINA

A Londra fra il ministro di stato al Foreign Office britannico, Reading, e il viceministro degli esteri, Gromyko, si sono iniziati la scorsa settimana gli annunciati colloqui sulla situazione in Indocina. Come è noto delle decisioni della Conferenza di Ginevra del 1954 trova applicazione soltanto quella relativa alla cessazione delle ostilità tra Viet Nam Settentrionale e Viet Nam Meridionale. Le decisioni relative alla convocazione di libere elezioni per la riunificazione del paese non hanno potuto trovare applicazione a causa del continuo rifiuto del governo del Viet Nam Meridionale di porsi in contatto con il governo del Viet Nam Settentrionale onde concordare le modalità della consultazione popolare per la riunificazione. Si è vista quindi la necessità di nuovi colloqui sulla situazione indocinese almeno tra i rappresentanti delle due potenze che presiedono la conferenza del 1954. I colloqui fra Reading e Gromyko sono ormai già passati dalla fase procedurale a quella dell'esame dei problemi di fondo. Secondo informazioni al fondo londinese sembra che Gromyko abbia lasciato intendere che l'Unione Sovietica non insiste più sulla convocazione di una nuova conferenza di Ginevra poiché tale proposta nella situazione attuale risulta inaccettabile. La Gran Bretagna, secondo le stesse fonti, considera obiettivo degli attuali colloqui il mantenimento dello Status quo nel Viet Nam, lasciando ulteriormente alla commissione armistiziale l'incarico di mantenere la pace tra le due parti del paese. In sostanza a Londra non si ritiene la situazione attuale ancora matura per una definitiva soluzione politica del problema vietnamita.

ISTANBUL — Si apprende da Istanbul che il Presidente del Governo turco Menderes ha accettato le dimissioni, presentate dal Ministro del commercio e dell'economia, Fahretin Ulass. A nuovo Ministro per il commercio e l'economia è stato nominato Hady Husmen già Ministro del monopolio della dogana.

COPENHAGEN — La polizia danese di Odensee ha usato i cani poliziotti per disperdere i lavoratori che dimostravano. I lavoratori di questa località sono scesi in sciopero per protestare contro la decisione del Governo danese di riapplicare la Legge, che regola gli accordi collettivi di lavoro.

E' stato creato dalla Fondazione Ford uno speciale premio annuale dell'importo di settantacinque mila dollari, che potrà essere assegnato a singoli o ad organizzazioni di ogni parte del mondo che avranno dato il maggior contributo, entro l'anno, all'impiego dell'energia atomica a scopi pacifici.

# IL PREMIER INDIANO NEHRU PROBABILMENTE IN JUGOSLAVIA

## La Grecia - secondo il suo Ministro degli Esteri - ha il suo miglior amico nella Jugoslavia

La consueta conferenza stampa settimanale alla Segreteria agli Esteri a Belgrado è stata caratterizzata la settimana scorsa da alcune importanti puntualizzazioni del portavoce Branko Draskovic.

Richiesto di commentare quanto scrive la stampa indiana circa una visita alla Jugoslavia del Premier indiano Nehru al suo ritorno dagli Stati Uniti, Draskovic ha detto che tale possibilità sarebbe caldamente salutata nel nostro Paese. «Il Governo jugoslavo — egli ha proseguito — non ha finora ricevuto alcuna comunicazione ufficiale in proposito. Però, se il Presidente Nehru decidesse di visitare la Jugoslavia, egli sarebbe cordialmente accolto».

Questione centrale della conferenza stampa erano le dichiarazioni del Ministro greco degli Affari Esteri, Teotokis. Il Ministro ellenico aveva recentemente afferma-

to che la Jugoslavia comprende la Grecia meglio di ogni altro Paese e che di ciò occorre rendersi conto e essere riconoscenti. Per quanto riguarda il Patto Balcanico, sempre secondo Teotokis, a causa degli attuali rapporti greco-turchi esso non la funzionava normalmente, però ciò non significa che esso non esista.

Commentando questa dichiarazione del Ministro greco degli Esteri, Draskovic ha detto che il riferimento di Teotokis al Patto Balcanico è esatto. Per il resto le parole di Teotokis incontreranno un'eco positiva in Jugoslavia e nella opinione pubblica in genere.

Richiesto di spiegare se il Governo jugoslavo desidera essere rappresentato nel Consiglio per gli aiuti economici reciproci dei Paesi dell'Europa orientale, Draskovic ha detto: «La posizione jugoslava sulla collaborazione economica con

l'Occidente e l'Oriente è ben nota. E' naturale pertanto che ci possa interessare l'organizzazione del Consiglio per gli aiuti reciproci dell'Europa orientale, così come a suo tempo abbiamo studiato l'organizzazione della collaborazione euro-

## Attività dei cantieri della Jugoslavia

Nei maggiori cantieri jugoslavi di Fiume, Spalato e Pola il lavoro sarà quest'anno particolarmente intenso, nonostante sia prevista una riduzione degli investimenti nazionali per la costruzione di nuove unità marittime. Ciò per il fatto che negli ultimi tempi è notevole aumento il numero delle ordinazioni da parte di ditte straniere.

Nel dicembre 1955 i Cantieri di Fiume hanno consegnato alla società svizzera «Ocean Shipping A. G. Cores» la prima motonave «Silvretta» di 10.200 tonnellate. Alla stessa società verrà consegnata prossimamente la «Silvapian» della stessa portata, mentre sono in costruzione altre due simili imbarcazioni.

I Cantieri jugoslavi hanno ricevuto commesse per la costruzione di due unità da parte delle società svizzere «George Christos Lemos» e «Suisse Atlantic Société de Navigation Martine» di Losanna e di altre tre dalla compagnia marittima inglese «Phocean Ship Agency Ltd» di Londra. E accanto alla costruzione di nuove imbarcazioni i nostri cantieri effettuano riparazioni di unità straniere, nonché i lavori previsti dalle commesse Off-shore. Il valore complessivo di tali lavori ammonta a 25 milioni di dollari. Oltre agli accordi già conclusi con le summenzionate imprese, altre offerte pervenute alle direzioni cantieristiche, da parte di compagnie svedesi.

Le compagnie straniere si rivolgono alla Jugoslavia in quanto le capacità dei nostri cantieri permettono che i lavori abbiano inizio immediatamente dopo la firma degli accordi. Inoltre le costruzioni, che vengono svolte sotto il controllo di esperti del Lloyd, soddisfano a tutte le condizioni internazionali.

Questo per quanto riguarda le ordinazioni straniere. In base al piano jugoslavo per il 1956, quest'anno verrà proseguita la costruzione di unità nazionali da adibirsi al traffico marittimo e fluviale, di cui tredici di 10.100 tonnellate, tre di 2500, tre di 2700 e tre di 1500 tonnellate.

Nei cantieri fluviali verranno inoltre costruiti alcuni rimorchiatori e gru oltre ai lavori di riparazione generale su 25 unità.

# LA DIPLOMAZIA DEGLI INCONTRI DIRETTI I SOVIETICI A LONDRA

L'attenzione dell'opinione pubblica mondiale in questa settimana punta sulla capitale britannica dove giungerà domani in visita ufficiale il primo ministro sovietico, Bulganin, accompagnato da Kruscev.

Vi è chi da questa visita si attende risultati positivi, anche se non clamorosi, per la causa della distensione internazionale e chi teme dai colloqui fra gli statisti britannici e sovietici un danno per la propria causa ed i propri interessi.

Fra coloro che sperano vi sono i popoli che ripongono tutta la loro fiducia nella cosiddetta diplomazia dei contatti diretti, che ha già dato risultati positivi per la pace e la coesistenza internazionale. E vi sono anche uomini politici e diplomatici i quali desiderano veder confermata l'attuale atmosfera di distensione per poter dedicare i loro sforzi, e quelli dei loro governi e paesi, alla soluzione di questioni locali che il periodo della guerra fredda aveva trasformato in problemi mondiali. Problemi le cui basi di accordo non potevano essere che bilaterali (vedere le questioni tunisina, marocchina; algerina; di Cipro, ecc. ecc.) o regionale, come può considerarsi il problema delle relazioni fra arabi ed ebrei. Senza contare che, forse un po' artificialmente, si è creata l'opinione che la visita degli statisti sovietici a Londra sia destinata, fra l'altro a facilitare un accordo in seno alla sottocommissione dell'Onu per il disarmo, dove le tesi britanniche e sovietiche sono già abbastanza ravvicinate.

Fra chi guarda non troppo di buon occhio ai colloqui anglosovietici di Londra, si è voluto porre in questi giorni il governo della Germania Federale, esprimendo il timore che Eden possa concedere a Bulganin terreno sul punto di vista secondo il quale il disarmo dovrebbe precedere un eventuale accordo sulla riunificazione tedesca. Evidentemente Adenauer teme (e con lui i suoi consiglieri tedeschi e non tedeschi) che un accordo generale sul disarmo e sul controllo degli armamenti accentui talmente il clima di distensione da togliere l'appoggio (fin qui intrinsecamente occidentale alle sue tesi circa l'unità della Germania e il rifiuto a trattare il problema con il governo della Repubblica democratica tedesca.

Certo il problema della riunificazione della Germania è importante non solo per il popolo tedesco, primo interessato, ma per la causa generale della pace. Sarebbe però negativo se alla sua soluzione (oggi ancora «fredda») si subordinasse l'esame di qualsiasi altro problema mondiale. Subordinazione che immobilizzerebbe l'evoluzione pacifica dei rapporti internazionali senza giovare né alla causa tedesca né a quella della pace. Pur auspicando che a Londra venga tenuto conto delle giuste aspirazioni del popolo tedesco, è auspicabile dunque che i colloqui fra Bulganin, Kruscev, Eden e Selwyn Lloyd non si inizino su preclusive che potrebbero compromettere la buona volontà delle iniziative prese sinora.

Questo anche se — mascherandosi dietro l'appoggio ad Adenauer e dietro concezioni atlantiche oltretanto — parte della stampa britannica conservatrice ha fatto precedere alla visita di Bulganin dei commenti ben poco incoraggianti. Commenti che sono giunti fino a porre agli inglesi il dilemma se la visita degli statisti sovietici fosse utile o dannosa per la Gran Bretagna e la causa della pace. Pace intesa, naturalmente, sullo schema della forza contrapposta dei blocchi. Anzi in questo senso non è esagerato dire che alcune catene di giornali britannici hanno scatenato una vera e propria campagna di stampa che, in alcune occasioni, ha avuto ripercussioni anche alla Camera dei Comuni. Non certo con

# IL PROBLEMA ALGERINO tra la forza e le riforme

La settimana scorsa ha segnato un punto cruciale nella politica e nella unità del governo francese in merito al problema algerino il quale, dopo il consiglio dei ministri di mercoledì e le dichiarazioni del primo ministro ed il richiamo di quasi 100.000 riservisti, continua ad oscillare tra la forza e le riforme.

Negli ambienti politici internazionali si era avvalorata l'ipotesi di una probabile crisi ministeriale in Francia dopo che il quotidiano «Express» (notoriamente portavoce di Mendès-France) aveva chiesto che Mollet lasciasse ad altri la responsabilità di governo. Il giornale affermava che Mollet aveva mancato al programma da lui enunciato dinanzi all'Assemblea Nazionale al momento dell'investitura e nel quale si era impegnato a cercare di risolvere il problema algerino con riforme e colloqui diretti con i rappresentanti del movimento nazionale musulmano di Algeria. L'attacco dell'«Express», secondo gli osservatori, indicava che l'ex primo ministro Mendès-France non intendeva condividere la responsabilità per un richiamo di riservisti da inviarsi in Algeria in quanto ciò avrebbe posto l'accento su di una soluzione di forza. Soluzione che costa ormai un centinaio di morti al giorno alle forze francesi ed ai reparti dei nazionalisti algerini. Poiché il ministro residente in Algeria, Lacoste, minacciava di dimettersi se non riceveva i 100.000 uomini da lui richiesti a Parigi la crisi del primo governo di Fronte Repubblicano sembrava quasi inevitabile.

Invece la posizione mediatrice e l'abilità di Guy Mollet è riuscita a mantenere la coesione del governo francese, almeno per il momento, accontentando Lacoste con il richiamo dei riservisti e tacitando

Mendès-France con l'assicurazione che, malgrado la guerriglia in corso, la forza sarà solo un mezzo di intimidazione verso gli insorti nazionalisti e non un'arma per imporre una qualsiasi soluzione del problema algerino. Soluzione da ricercarsi in profonde riforme sociali e strutturali che ridanno la fiducia alla popolazione musulmana di Algeria in modo da consentire una cessazione del fuoco e contatti diretti fra governanti francesi e rappresentanti algerini liberamente eletti.

Le elezioni, come assicurato da Mollet, dovrebbero aver luogo tra mesi dopo il ritorno della tranquillità in Algeria e dovrebbero svolgersi sulla base di un collegio unico ad assoluta parità di voto fra algerini e residenti francesi di Algeria. A questo proposito va ricordato che fino ad ora tutte le elezioni algerine sono state articolate su due collegi (uno musulmano ed uno europeo) in modo da dare ai residenti francesi, che sono poco più di un milione, una rappresentanza uguale a quella degli otto milioni di arabi. Le riforme, secondo il programma confermato da Mollet, dovrebbero assicurare agli algerini il libero accesso (a parità di condizioni) dei musulmani agli impieghi pubblici, alla proprietà terriera ed al libero esercizio di qualsiasi professione in Algeria e in Francia.

Non va dimenticato che il sistema finora vigente, mentre favoriva l'espropriazione mal pagata dei terreni a favore dei coloni francesi, aveva ridotto a otto (diciotto) i funzionari musulmani impiegati presso il governatore generale di Algeria che nelle carriere burocratiche dispone di oltre 1700 funzionari. E ciò malgrado che larghi quadri musulmani della piccola e media borghesia locale siano usciti

in seno alla quale abbiamo un osservatore.

Avrà luogo il 21 corrente a Milano la nuova sessione della Camera di Commercio italo-jugoslava al fine di incrementare ulteriormente i rapporti economici tra i due Paesi. Uno dei punti principali all'ordine del giorno della prossima riunione è rappresentato dalla collaborazione tecnica nell'industria, agricoltura e edilizia.

Si apprende intanto che gli scambi commerciali tra l'Italia e la Jugoslavia hanno registrato lo scorso anno rispetto al 1954 un aumento di oltre 30 milioni di dollari. Le esportazioni jugoslave verso l'Italia durante il 1955 ammontavano a 30 milioni di dollari (e importazioni a 42 milioni di dollari) così che il Paese vicino occupava il primo posto nelle esportazioni jugoslave.

La delegazione parlamentare jugoslava che si trova da una decina di giorni in Bulgaria continua a visitare singoli regioni del Paese e stabilimenti industriali nonché enti vari. La fine della scorsa settimana la delegazione era ospite di varie città sulle coste del Mar Nero.

Durante l'intero viaggio attraverso la Bulgaria i deputati jugoslavi sono stati accolti ovunque cordialmente. Durante le tappe sono stati loro offerti pranzi e ricevimenti di gala e nei discorsi di saluto è stata rilevata la necessità di rafforzare ancora di più l'amicizia tra i due Paesi.

## RELAZIONI INTERNAZIONALI

# I SOCIALISTI DEL BELGIO e i loro incontri jugoslavi

Il nostro paese ha ospitato la scorsa settimana due eminenti personalità belghe: il ministro degli esteri Spaak e il presidente del partito socialista Max Buset.

Il ministro Spaak ha avuto colloqui ufficiali con il segretario di stato agli esteri Koča Popović ed è stato ricevuto a Brioni dal presidente della repubblica maresciallo Tito. Al termine dei colloqui politici del ministro belga è stato diramato un comunicato ufficiale in cui si rileva che nei colloqui svoltisi in una atmosfera di aperta cordialità si è proceduto ad uno scambio sincero di opinioni su numerosi e attuali problemi di politica estera, come pure sulla mutata e migliorata situazione internazionale. Si è constatato nell'occasione, il comune interesse dei due

paesi a compiere ogni sforzo per sfruttare la migliorata situazione internazionale nell'interesse dell'affermazione della fiducia e della collaborazione nel mondo. E' stato altresì constatato con soddisfazione il fruttuoso sviluppo dei rapporti fra il Belgio e la Jugoslavia ed è stato espresso il desiderio che questi rapporti vengano ulteriormente approfonditi.

Tra Jugoslavia e Belgio, aveva rilevato al suo arrivo a Belgrado il ministro Spaak, non esiste alcun problema insoluto; e quindi i colloqui ufficiali di Belgrado non potevano che vertere sulla situazione politica internazionale. Il contatto personale e lo scambio diretto delle opinioni rimane anche oggi, in periodo di distensione, il più efficace contributo all'affermarsi della collaborazione internazionale. Il ministro Spaak è noto come un tenace assertore della collaborazione europea, ma in una sola parte dell'Europa. Tuttavia proprio la sua visita alla Jugoslavia conferma che oggi una quanto più vasta collaborazione nel generale ambito europeo, in tutta Europa cioè, è non soltanto utile ma riflette anche un'esigenza sempre più inderogabile.

Non meno importanti sono stati i colloqui avuti dalla delegazione socialista belga capeggiata dal presidente del partito socialista del Belgio Buset e le direzioni della Lega dei comunisti e dell'Unione socialista della Jugoslavia. Oltre a Max Buset e ai membri della sua delegazione ha partecipato al colloquio da parte belga anche il ministro Spaak anch'egli eminente personalità del mondo social-democratico. Da parte jugoslava hanno partecipato Edvard Kardelj, Svetozar Vukmanovic, Vladimir Bakarić, Miha Marinko, Koča Popović e altre personalità del comitato federale dell'Unione socialista.

Il comunicato diramato al termine dei colloqui rileva che in una atmosfera cordiale ed amichevole sono state scambiate le relative opinioni sulla situazione internazionale con riferimento ai nuovi importanti momenti sopravvenuti per i movimenti socialisti e per l'ulteriore sviluppo dei rapporti tra il movimento operaio del Belgio e

MOSCA — Secondo quanto scrive la stampa sovietica, a Mosca si sono conclusi i preparativi per accogliere i turisti stranieri, che nel corso di quest'anno, visiteranno l'URSS. Si ritiene che a 32 paesi, giungeranno nell'URSS per effettuare dei giri turistici.

PECHINO — Secondo quanto comunica l'agenzia «Nuova Cina», in occasione della conferenza nazionale per la riforma del sistema paghe, è stata presa la decisione di aumentare gli stipendi a tutti i lavoratori dell'industria, agli impiegati, scienziati, insegnanti ecc.

ATTIVITA' DELL'UNIONE DEGLI ITALIANI

# Tre i compiti principali del momento

ROVIGNO, 11 — Si è riunito a Rovigno, per la prima volta dall'Assemblea annuale di Pola, il Comitato esecutivo dell'Unione degli Italiani dell'Istria e di Fiume con all'ordine del giorno i problemi riguardanti l'applicazione pratica delle decisioni dell'Assemblea suddetta e la stampa italiana.

Una breve relazione del Vicepresidente dell'Unione, Benussi Andrea — il Presidente, comp. Messarotto era assente perché trattenuto da inderogabili impegni di lavoro — ha dato luogo ad una vivace ed ampia discussione sul ruolo e sui compiti attuali dell'Unione degli Italiani. Numerose opinioni sono state espresse sulle esperienze del lavoro dei Circoli Italiani di Cultura e dell'Unione degli Italiani come tale nel svolgimento delle sue funzioni fondamentali: l'inclusione attiva dei nostri connazionali nella vita sociale in genere, nella gestione sociale e operaia in particolare. E' stato ribadito a tale proposito che i Circoli di Cultura e l'Unione stessa devono intensificare e ampliare la loro opera di educazione e di elevamento della coscienza socialista dei nostri connazionali. Particolare attenzione deve venir dedicata all'attività dei Circoli di Cultura nella loro precaria opera di sviluppo della cultura nazionale fra la minoranza italiana nelle forme e con i metodi, rivelatisi i più efficaci nella prassi finora attuata. Si è sottolineato infine che ruolo specifico dell'Unione degli Italiani è quello di fare da ponte di avvicinamento fra i popoli della Jugoslavia socialista e d'Italia.

Relativamente agli argomenti di cui sopra sono state ventilate proposte concrete, che serviranno d'orientamento alle decisioni sull'attività futura, emanate in esecuzione alla Segreteria. Così è stata suggerita l'opportunità di indire delle inchieste sul numero dei nostri connazionali inclusi nei vari organi della gestione sociale, nelle organizzazioni e istituzioni sociali, nelle cooperative ecc., sui metodi e sugli indirizzi dell'attività dei Circoli Italiani di Cultura nel campo culturale, artistico ed educativo in genere, sui problemi delle nostre scuole e sulle possibilità di contatti e scambi più fruttuosi con organizzazioni e istituzioni artistico-culturali della Repubblica Italiana; il tutto per un'analisi obiettiva dell'attività finora svolta e per trarre i dovuti insegnamenti per quella futura.

Riguardo ai problemi dell'attività pubblicistica dell'Unione degli Italiani, particolare attenzione è stata dedicata alla Casa editrice fiumana EDIT, decidendo in proposito che i Circoli Italiani di Cultura debbano aiutarla nella vendita delle varie pubblicazioni. Concretamente si è proposto di organizzare una mostra divulgativa del libro, inizialmente a Pola per estenderla successivamente a Rovigno e, opportunamente ad altre località istriane. E' stato inoltre proposto che l'EDIT provveda alla raccolta e alla stampa in ciclostile di materiale musicale e teatrale, la cui mancanza si fa particolarmente sentire e che, spesso, intralaccia l'attività dei CIC e delle Società artistiche culturali operaie.

In base a un'inchiesta condotta a Fiume, Capodistria e Pola sulla stampa della nostra minoranza («La voce del popolo», «Panorama», «La nostra lotta», «Il pionier»), si è deciso di informare le redazioni del quotidiano e delle pubblicazioni periodiche sui suggerimenti e sulle

proposte pervenute alla Segreteria, affinché prendano le misure necessarie per migliorare il loro lavoro. Fra le altre decisioni, prese nel corso della riunione, oltre a quelle sopra riportate, è da menzionare quella di invitare entro quest'anno una delegazione del Movimento giovanile dei socialisti indipendenti italiani a visitare l'Istria e le istituzioni della nostra minoranza, nonché quella di indire pure quest'anno, in collaborazione e compartecipazione finanziaria con Radio Capodistria, la Rassegna radiofonica dei gruppi artistico-culturali dei C.I.C.

DA POLA

# UN NUOVO SISTEMA per l'approvvigionamento della città

POLA, 16 — Quest'anno l'approvvigionamento della popolazione di Pola, o meglio di quella parte di essa che fa pressione sulla rete commerciale cittadina, si svolgerà in base ad un nuovo sistema, che, a quanto sembra, dovrebbe dare i suoi frutti, offrendo maggiori garanzie di quelli precedenti. Si è proceduto cioè ad affidare compiti ben precisi e concreti a tutte le aziende commerciali interessate, affinché stipulassero tempestivamente dei contratti con le varie cooperative agricole della zona. Naturalmente, si sono incontrate difficoltà iniziali, che però sono già in via di superamento.

La «Dunja» ha già contratto, ad esempio, 75 tonnellate di ciliege, 45 di prugne, 2 di pere, 69 di patate, 60 di cavolfiori, 30 di fagioli e 100 di pomodoro. L'azienda «Povera», invece, 130 tonnellate di pomodoro, 40 di fagioli, 24 di fagiolini, 50 di patate, 60 di cipolla, 10 di peperoni, 240 di cilieggie, 27 di uva, 35 di prugne, 60 di pere, 5 di noci e 20 di castagne. L'azienda «Povera», cui è affidato il commercio del latte, è già entrata in contatto con alcune organizzazioni cooperative del comune di Pinguente e delle vicinanze di Pola. I primi contratti, però, erano stati stipulati senza una base economica reale, per cui, su intervento dell'Unione cooperativa distrettuale, sono stati riveduti per non permettere l'aumento dei prezzi del latte, o che si verificino delle perdite finanziarie, cosa che sarebbe potuta accadere facilmente.

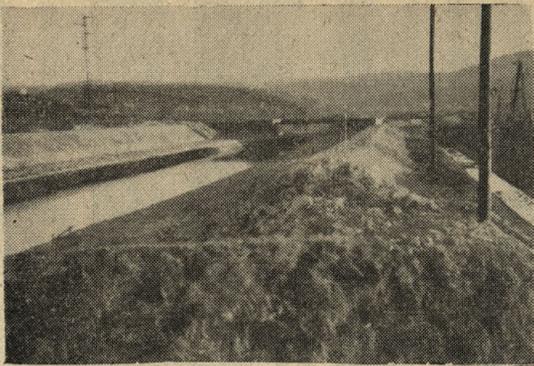
Questi contingenti, tuttavia, sono ancora ben lontani dal soddisfare le necessità dei trentamila polesi che, secondo i calcoli degli esperti, comperano frutta, verdura e carne al mercato. Per creare sul mercato una situazione normale, quest'anno vi dovrebbero affluire 1932 tonnellate di frutta, 3.987 tonnellate di verdura, 481 tonnellate di carne e oltre 1.200.000 litri di latte. A poco meno, infatti, ammontano i contingenti corrispondenti, consumati dai polesi durante lo scorso anno.

Se prendiamo i 30.000 consumatori di cui sopra e li poniamo in relazione a questi quantitativi, risulterebbe che ognuno di essi dovrebbe mangiare, fino al 31 dicembre prossimo 132,88 kg. di verdura e 51,6 kg. di frutta, senza contare tutto il resto. Queste sarebbero le cifre medie, che non escludono

standard di vita della popolazione. Si tratta principalmente di completare quelle nuove industrie che si trovano nell'ultima fase di costruzione, di modernizzare gli impianti industriali antiquati, di migliorare i servizi energetici e di rendere più efficace e più economica l'edilizia. Una parte dei mezzi di investimento sarà dedicata all'aumento della produzione agricola ed a un migliore funzionamento del mercato dei prodotti agricoli.

Nella recente riunione del Consiglio per l'economia del Distretto di Capodistria è stato sottolineato che in base a queste direttive anche nel nostro territorio sarà necessaria una revisione della politica degli investimenti. Nelle sue linee generali la nuova politica deve seguire il principio del rafforzamento di quelle attività economiche che sono specifiche per questa zona, e particolarmente dell'agricoltura, della pesca e delle industrie di trasformazione.

L'agricoltura e la pesca rappresentano infatti la risorsa naturale delle industrie conserviere di Isola e Capodistria ed hanno pure un largo mercato nell'interno del paese e all'estero. Il potenziale della nostra industria conserviera non è pienamente sfruttato. Aumentando la produzione delle attività basilari, contribuiremo al potenziamento della industria di trasformazione dei prodotti agricoli e ittici, al cui sviluppo viene data una grandissima



Lavori in corso nella bonifica

oscillazioni anche molto forti. Come prepariamo il nostro menù? Sappiamo sfruttare razionalmente il nostro bilancio, ottenendo con un'alimentazione razionale il massimo rendimento con la minima spesa? Questi interrogativi esigono una risposta anche a Pola. A quanto sembra si formerà una commissione di esperti che si accingerà ad analizzare il problema da un punto di vista prettamente pratico. C'è da credere che i risultati cui quest'organo perverrà saranno oltremodo interessanti ed istruttivi.

Come funziona la rete di distribuzione, ovvero quella delle rivendite al minuto? Per i prodotti agricoli non proprio bene: ce ne sono 14 in tutta la città, e non bastano. Gli altri negozi, invece, sono sufficienti essendocene uno, in media, su ogni 261 abitanti. Esistono delle sproporzioni, però, nella loro ubicazione, che li vede di preferenza al centro della città, mentre la periferia è più trascurata. Di questo, comunque, si terrà conto allorché verranno aperti i cinque negozi presentemente in progetto.

# PROGETTI DELLA «KIDRIČ» per potenziare la produzione

POLA, 16 — Nel quadro degli investimenti previsti per ultimare definitivamente la locale Fabbrica di vetro da laboratorio «Boris Kidrič», è contemplato tra l'altro, pure l'acquisto di due forni: uno quest'anno ed uno nel corso del 1957. Siccome in Jugoslavia non si producono ancora integralmente questi forni speciali, ma soltanto alcune loro singole parti, sarà giocoforza acquistarli all'estero. La direzione dell'azienda ha diramato perciò richieste d'offerte a vari Paesi. Di quelle pervenute finora, comunque, la più conveniente sarebbe quella della società francese «Forment la durée», di Parigi, presso la quale, probabilmente, i due forni verranno anche acquistati.

La «Forment la durée» ha consentito di accertare la condizione principale posta dalla nostra fabbrica e cioè di impiegare tutto il materiale occorrente alla bisogna, che si trova in Jugoslavia, allo scopo di risparmiare divise pregiate al Paese. Infatti, il nostro Fondo centrale per le divise, in questo modo verrebbe ad effettuare un risparmio di 5 milioni di franchi francesi per ciascun forno: la metà cioè del loro costo complessivo. E' vero che impunti quasi corrispondenti, in dinari, verranno spesi egualmente, nel Paese, ma in questo preciso momento, è ben più importante il risparmio di valuta estera, di cui scarseggiamo.

Con questo programma, il problema dei forni sarebbe risolto per un bel po': quello ora in funzione verrebbe sostituito ed i due nuovi avrebbero una capacità annua di 750 tonnellate. Rimarrebbe ancora aperto, però, il problema delle altre macchine, per la lavorazione del vetro, parte delle quali si potranno acquistare all'interno, mentre il resto bisognerà cercarlo sul mercato internazionale. I mezzi per questi investimenti verranno assicurati gradatamente. Per quest'anno, a quanto pare, il distretto di Pola assegnerà alla «Boris Kidrič» un credito di 15.000.000 di dinari. Un altro credito, più forte ancora, dovrebbe venir concesso dalla «Jugobanka», con la quale la Fabbrica polesa ha già iniziato i primi approcci. Con tali mezzi si potrà acquistare il primo forno, qualche macchina ed eseguire certi lavori edili di minor conto.

Presentemente, anche se la Fabbrica di vetro è ancora in fase di collaudo, si nota già all'estero un certo interesse per i suoi prodotti. A Cipro e nel Libano, soprattutto, ma anche in Etiopia ed in India. Oggigiorno la Fabbrica polesa produce circa un mezzo migliaio di articoli e, stando al parere dei tecnici, parecchi di essi potrebbero trovare ottimo piazzamento sui mercati dei Paesi sudannominati e di altre Nazioni, soprattutto nel Vicino e Medio Oriente.

Le attrezzature delle aziende commerciali, come si sa, non sono quelle volute. Ma questo è un problema che, per essere risolto radicalmente, comporterebbe uscire considerevoli che, momentaneamente, non si possono sostenere. Per sette aziende commerciali soltanto, ci vorrebbero più di 85 milioni, tra acquisto di imballaggi, mezzi di trasporto, pesi, frigoriferi e così via. E' logico che non si potrà fare tutto in una volta. Un contributo notevole potrà darlo, ad ogni modo, il fondo per l'incremento del commercio, che si è deciso recentemente di costituire presso la Camera di Commercio di Pola, e l'impiego più avveduto dei mezzi a disposizione delle singole aziende.

Per il commercio del pesce, infine, le cose potranno assumere un corso decisamente migliore, con la costituzione della Comunità dei produttori, che verrà costituita tra non molto e servirà a disciplinare notevolmente il mercato cittadino e distrettuale del pesce, influenzando beneficamente sulle forniture e sul prezzo di questo genere alimentare molto richiesto, in Istria.

se. Infatti, il nostro Fondo centrale per le divise, in questo modo verrebbe ad effettuare un risparmio di 5 milioni di franchi francesi per ciascun forno: la metà cioè del loro costo complessivo. E' vero che impunti quasi corrispondenti, in dinari, verranno spesi egualmente, nel Paese, ma in questo preciso momento, è ben più importante il risparmio di valuta estera, di cui scarseggiamo.

Con questo programma, il problema dei forni sarebbe risolto per un bel po': quello ora in funzione verrebbe sostituito ed i due nuovi avrebbero una capacità annua di 750 tonnellate. Rimarrebbe ancora aperto, però, il problema delle altre macchine, per la lavorazione del vetro, parte delle quali si potranno acquistare all'interno, mentre il resto bisognerà cercarlo sul mercato internazionale. I mezzi per questi investimenti verranno assicurati gradatamente. Per quest'anno, a quanto pare, il distretto di Pola assegnerà alla «Boris Kidrič» un credito di 15.000.000 di dinari. Un altro credito, più forte ancora, dovrebbe venir concesso dalla «Jugobanka», con la quale la Fabbrica polesa ha già iniziato i primi approcci. Con tali mezzi si potrà acquistare il primo forno, qualche macchina ed eseguire certi lavori edili di minor conto.

Presentemente, anche se la Fabbrica di vetro è ancora in fase di collaudo, si nota già all'estero un certo interesse per i suoi prodotti. A Cipro e nel Libano, soprattutto, ma anche in Etiopia ed in India. Oggigiorno la Fabbrica polesa produce circa un mezzo migliaio di articoli e, stando al parere dei tecnici, parecchi di essi potrebbero trovare ottimo piazzamento sui mercati dei Paesi sudannominati e di altre Nazioni, soprattutto nel Vicino e Medio Oriente.

# DAL TRIBUNALE

POLA, aprile — Qualche mese fa, in via Promontore, poco dopo la ghiacciaia, un autocarro carico di cinque tonnellate di pietra in blocchi, di proprietà delle Cave istriane (Pola), scivolava sull'asfalto liscio di una leggera curva e capotava nel fossato, rimanendo con le ruote all'aria. Per somma fortuna il conducente Antonio Lizzul, autista d'anni 39, e l'accompagnatore Ivan Paulteti se la cavavano rimanendo illesi, mentre la macchina riportava un danno di 37.000 dinari. In seguito veniva constatato che il Lizzul guidava sotto l'influenza del vino ad una velocità di 35 chilometri orari in piena curva. Questi è stato costretto dal Tribunale distrettuale a 3 mesi di carcere ed al risarcimento dei danni. La Pubblica accusa ha inoltrato ricorso.

FIUME, — Il Tribunale circondariale ha esaminato la scorsa settimana il caso di Eduard Poje, agricoltore 25enne di Gornje Zagore (Comune di Cabar). Sul capo del Poje pendevano due accuse: la prima di omicidio colposo e la seconda di violenza fisica.

Il Poje aveva già subito nel 1948 una condanna di un mese di lavoro obbligatorio per aver egli ferito un uomo nel corso di una zuffa. Ora, riconosciuto colpevole della morte dell'agricoltore Vinko Wolf, che ferì gravemente (ricedendogli l'arteria) nel corso di una lite, e di aver provocato la frattura complicata del cranio ed altre ferite e contusioni a certo Zagar, il Poje è stato condannato a tre anni e dieci mesi di carcere duro e al pagamento delle spese processuali.

# Risultati in passerella alla Cooperativa di Strugnano

STRUGNANO, 14 aprile. — I cooperatori strugnesi hanno tirato oggi le somme della loro attività annuale. Erano presenti 112 su 126 membri complessivi della loro cooperativa. Solo quattro famiglie strugnesi non sono associate alla cooperativa e di queste ad una è la stessa cooperativa che ha respinto la domanda di ammissione. Basterebbero forse solo questi dati per darci un'idea dell'influenza che l'organizzazione cooperativistica ha fra gli agricoltori nella conca a ridosso di Isola.

Aggiungeremo però ancora qualcuno per illustrare come da una fattiva opera della direzione della cooperativa e dei cooperatori tutti dipende anche il risultato e la solidità del cooperativismo in un determinato luogo. Molto prima che, tutto l'acquisto dei prodotti agricoli fosse assegnato esclusivamente alle cooperative, quella di Strugnano godeva in questo campo la fiducia dei propri associati per cui quasi tutto il traffico mercantile dei prodotti agricoli veniva effettuato tramite la stessa. Nel 1955 la cooperativa ha ottenuto con i soli prodotti agricoli un giro d'affari ammontante a 36.467.000 din. Gli agricoltori hanno complessivamente venduto alla cooperativa 1.307 tonnellate di merci ottenendo un ricavo di 30.935.125 din. cioè 50.000 din. in più dell'anno precedente con quantitativi di merci quasi uguali nei due anni. Citiamo quest'ultimo dato poiché è un'indice della politica calmieristica dei prezzi perseguita dalla cooperativa strugnesa.

Il giro d'affari complessivo della cooperativa è stata di circa 63 milioni e settecentomila. E' interessante l'ulteriore suddivisione, di questo giro che ci indica come la massa dei cooperatori strugnesi ha speso una parte delle proprie entrate. Circa 15 milioni e 600 mila è il giro d'affari del negozio. Significa che gli agricoltori hanno speso la maggior parte di questa somma per l'acquisto di generi alimentari. Tre milioni e 300 mila sono andati invece per l'acquisto di concimi chimici e di anticiclogamici e altri tre milioni e 100 mila per il servizio della trebbia, trattore, ecc. In altre parole ogni famiglia ha speso in media circa 50.000 din. in un anno per l'acquisto di questi prodotti e per utilizzare i vari macchinari moderni. La trattoria, o meglio dire l'osteria, ha avuto un giro d'affari di 5.290.000 din. E' una cifra sensibile, che però non è stata bevuta dai soli strugnesi, ma anche dai turisti e dai gitanti.

Prima di passare a quanto è stato fatto dalla cooperativa nel campo degli investimenti vogliamo dare ancora un'occhiata all'annata. Hanno deluso i fragolini, prodotto numero uno della campagna strug-

nesa, che, colpiti da una malattia, hanno fruttato per 91 ton. in meno del 1954. Inferiore per 43 ton. è stata anche la produzione delle ciliege e quella dell'uva che registra un ammanco di 65 ton. nei confronti dell'anno precedente. Però maggiore è stata la produzione delle altre merci: fagiolini di 124 ton., pomodoro di 64 ton. ecc. Prese tutto nell'insieme, gli agricoltori non ci hanno rimesso. Quest'anno si presenta però più denso di incognite, causate dal gelo di febbraio. Piselli, fragolini ed olivi sono le colture maggiormente colpite.

Nel campo degli stanziamenti il lavoro della cooperativa è teso a ridar vita a un'attività che a suo tempo aveva dato lustro a Strugnano: la coltivazione delle ostriche e la peschiera. A questo scopo è stata investita una somma di 4 milioni e 780 mila dinari, mentre 1 milione e 200 mila sono stati spesi per la costruzione del muro di cinta al magazzino cooperativistico e per la sistemazione del piazzale adiacente allo stesso. La Casa del Popolo ha avuto un volto nuovo con 646 mila dinari spesi dalla cooperativa e con un uguale contributo del Comitato Popolare Comunale di Pirano. La cooperativa aveva in piano l'acquisto di due fresche e la costruzione di un impianto di docce. Il primo compito non ha potuto realizzarsi per le difficoltà sorte nell'importazione di questi macchinari e tale importazione sarà realizzata nell'anno in corso, mentre per le docce mancano ancora i progetti.

Una parte del lavoro del consiglio d'amministrazione della cooperativa è stata dedicata al rimpiazzamento dei vuoti lasciati da 27 famiglie di optanti che sono stati sostituiti nei poderi da oltre 26 famiglie provenienti da varie parti dell'Isola e del Littorale. Tale lavoro non è ancora terminato poiché queste famiglie richiedono costanti attenzioni per renderle edotte dei metodi di coltivazione diversi per

# Incendio forestale nei pressi di Črni Kal

CAPODISTRIA. — La sera di giovedì è scoppiato improvvisamente un incendio forestale di notevole proporzioni che ha distrutto circa 5 ettari di bosco di pino e 15 ettari di altri terreni boschivi nel sottore Cernotiči-Loka-Črni kal. I danni sono valutati a circa due milioni di dinari e sarebbero ancor maggiori se i vigili del fuoco capodistriani non avessero avuto un fattivo aiuto da parte della popolazione di Cernotiči. L'opera di spegnimento è durata 6 ore.

# Qua e là' per l'Istria

PARENZO — La stazione agricola, in collaborazione con il Consiglio economico comunale, ha organizzato nel periodo autunno-inverno una serie di corsi economici nel capoluogo del Comune e nelle frazioni che hanno avuto buon successo. Oltre duecento agricoltori hanno potuto così acquisire le nozioni fondamentali della moderna agrotecnica.

Il Consiglio comunale della cultura ha preso in esame la possibilità di aprire una quinta classe presso il locale ginnasio, il che soddisferebbe le esigenze di coloro che intendono continuare gli studi in loco, senza dover come ora trasferirsi in altri centri maggiori.

DIGNANO — Una mostra scolastica, comprendente oltre mille lavori manuali degli alunni delle scuole del Comune, è stata allestita in questi giorni nel capoluogo. Ammirati in particolare gli esemplari degli allievi delle ottennali di Barbana e Dignano, e delle elementari di Vareschi.

UMAGO — L'Ufficio postale di Umago è entrato in possesso di una nuova sede, forse la più moderna in Istria per gli impianti di cui è dotata. Alla cerimonia dell'inaugurazione hanno partecipato rappresentanti delle Poste e telegrafi del dipartimento di Fiume.

ROVIGNO — I preparativi per le prossime elezioni nei nuovi Consigli degli operai procedono sollecitamente presso le fabbriche e le aziende cittadine. Alla Manifattura tabacchi, gli sbalzi, le elezioni hanno avuto luogo già sabato 14 c.m., mentre alla Mirna e alle Bauxiti istriane si svolgeranno rispettivamente domani e dopodomani.

La Rassegna artistica culturale comunale avrà inizio con le festività del 1. Maggio per proseguire nelle domeniche successive. La partecipazione sarà quest'anno più numerosa nei confronti del passato. Vi prenderanno parte, infatti, anche i gruppi artistico-culturali di Valle e Canfano, località recentemente entrate a far parte del Comune, oltre naturalmente le Società artistico-culturali rovinigesi «M. Garbin», italiana e «Matko Laginja», croata. Particolarmente atteso il debutto dei cori della Manifattura tabacchi e di quello degli apprendisti.

L'azienda artigiana 9 settembre pensa di iniziare quanto prima la produzione di 3 nuovi tipi di mobili da cucina «Istriano». Attualmente la cosa è in fase finale di studio, dimostrandosi per la fine del maggio prossimo i primi esemplari potranno essere messi in vendita a un prezzo ribassato (50 mila din.).

Le organizzazioni di base dell'Unione socialista di Pola si accingono a organizzare quanto prima azioni di lavoro volontarie su obiettivi di carattere comunale. Il Consiglio degli affari comunali della città, infatti, ha già disposto ogni cosa per superare le difficoltà inerenti l'organizzazione dei lavori e gli attrezzi necessari. Tra i lavori previsti sono già stabiliti 2 campi da gioco per bambini, due campi sportivi, la sistemazione di alcune strade e vie secondarie, alcuni lavori al Castello, al Monte Zaro ecc.

gnese, che, colpiti da una malattia, hanno fruttato per 91 ton. in meno del 1954. Inferiore per 43 ton. è stata anche la produzione delle ciliege e quella dell'uva che registra un ammanco di 65 ton. nei confronti dell'anno precedente. Però maggiore è stata la produzione delle altre merci: fagiolini di 124 ton., pomodoro di 64 ton. ecc. Prese tutto nell'insieme, gli agricoltori non ci hanno rimesso. Quest'anno si presenta però più denso di incognite, causate dal gelo di febbraio. Piselli, fragolini ed olivi sono le colture maggiormente colpite.

Nel campo degli stanziamenti il lavoro della cooperativa è teso a ridar vita a un'attività che a suo tempo aveva dato lustro a Strugnano: la coltivazione delle ostriche e la peschiera. A questo scopo è stata investita una somma di 4 milioni e 780 mila dinari, mentre 1 milione e 200 mila sono stati spesi per la costruzione del muro di cinta al magazzino cooperativistico e per la sistemazione del piazzale adiacente allo stesso. La Casa del Popolo ha avuto un volto nuovo con 646 mila dinari spesi dalla cooperativa e con un uguale contributo del Comitato Popolare Comunale di Pirano. La cooperativa aveva in piano l'acquisto di due fresche e la costruzione di un impianto di docce. Il primo compito non ha potuto realizzarsi per le difficoltà sorte nell'importazione di questi macchinari e tale importazione sarà realizzata nell'anno in corso, mentre per le docce mancano ancora i progetti.

Una parte del lavoro del consiglio d'amministrazione della cooperativa è stata dedicata al rimpiazzamento dei vuoti lasciati da 27 famiglie di optanti che sono stati sostituiti nei poderi da oltre 26 famiglie provenienti da varie parti dell'Isola e del Littorale. Tale lavoro non è ancora terminato poiché queste famiglie richiedono costanti attenzioni per renderle edotte dei metodi di coltivazione diversi per

# Incendio forestale nei pressi di Črni Kal

CAPODISTRIA. — La sera di giovedì è scoppiato improvvisamente un incendio forestale di notevole proporzioni che ha distrutto circa 5 ettari di bosco di pino e 15 ettari di altri terreni boschivi nel sottore Cernotiči-Loka-Črni kal. I danni sono valutati a circa due milioni di dinari e sarebbero ancor maggiori se i vigili del fuoco capodistriani non avessero avuto un fattivo aiuto da parte della popolazione di Cernotiči. L'opera di spegnimento è durata 6 ore.

# Qua e là' per l'Istria

PARENZO — La stazione agricola, in collaborazione con il Consiglio economico comunale, ha organizzato nel periodo autunno-inverno una serie di corsi economici nel capoluogo del Comune e nelle frazioni che hanno avuto buon successo. Oltre duecento agricoltori hanno potuto così acquisire le nozioni fondamentali della moderna agrotecnica.

Il Consiglio comunale della cultura ha preso in esame la possibilità di aprire una quinta classe presso il locale ginnasio, il che soddisferebbe le esigenze di coloro che intendono continuare gli studi in loco, senza dover come ora trasferirsi in altri centri maggiori.

DIGNANO — Una mostra scolastica, comprendente oltre mille lavori manuali degli alunni delle scuole del Comune, è stata allestita in questi giorni nel capoluogo. Ammirati in particolare gli esemplari degli allievi delle ottennali di Barbana e Dignano, e delle elementari di Vareschi.

UMAGO — L'Ufficio postale di Umago è entrato in possesso di una nuova sede, forse la più moderna in Istria per gli impianti di cui è dotata. Alla cerimonia dell'inaugurazione hanno partecipato rappresentanti delle Poste e telegrafi del dipartimento di Fiume.

ROVIGNO — I preparativi per le prossime elezioni nei nuovi Consigli degli operai procedono sollecitamente presso le fabbriche e le aziende cittadine. Alla Manifattura tabacchi, gli sbalzi, le elezioni hanno avuto luogo già sabato 14 c.m., mentre alla Mirna e alle Bauxiti istriane si svolgeranno rispettivamente domani e dopodomani.

La Rassegna artistica culturale comunale avrà inizio con le festività del 1. Maggio per proseguire nelle domeniche successive. La partecipazione sarà quest'anno più numerosa nei confronti del passato. Vi prenderanno parte, infatti, anche i gruppi artistico-culturali di Valle e Canfano, località recentemente entrate a far parte del Comune, oltre naturalmente le Società artistico-culturali rovinigesi «M. Garbin», italiana e «Matko Laginja», croata. Particolarmente atteso il debutto dei cori della Manifattura tabacchi e di quello degli apprendisti.

L'azienda artigiana 9 settembre pensa di iniziare quanto prima la produzione di 3 nuovi tipi di mobili da cucina «Istriano». Attualmente la cosa è in fase finale di studio, dimostrandosi per la fine del maggio prossimo i primi esemplari potranno essere messi in vendita a un prezzo ribassato (50 mila din.).

Le organizzazioni di base dell'Unione socialista di Pola si accingono a organizzare quanto prima azioni di lavoro volontarie su obiettivi di carattere comunale. Il Consiglio degli affari comunali della città, infatti, ha già disposto ogni cosa per superare le difficoltà inerenti l'organizzazione dei lavori e gli attrezzi necessari. Tra i lavori previsti sono già stabiliti 2 campi da gioco per bambini, due campi sportivi, la sistemazione di alcune strade e vie secondarie, alcuni lavori al Castello, al Monte Zaro ecc.

# ELARGIZIONI

Presentiamo il quarto elenco delle adesioni alla sottoscrizione aperta dal Circolo operaio italiano di cultura «Gloria Bruno» di Isola:

Riparto elenchi precedenti din.	34.420,-
Gottardi Giorgio	din. 1.000,-
Deise Maria	din. 200,-
Vidale Antonio	din. 500,-
Mondo Mario	din. 100,-
Gottardi Bianca	din. 300,-
Russigan Vittorio	din. 200,-
Mondo Lisa	din. 100,-
Carboni Marco	din. 200,-
Zaro Luigi	din. 500,-
totale a tutt'oggi:	din. 37.520,-

# ABBIAMO scelto per voi

RADIO CAPODISTRIA  
MARTEDI', 17 — Ore 6: Musica del mattino e calendario — 6.15: Notiziario — 12 e 12.45: Musica per voi — 12.30: Notiziario — 12.40: Problemi d'attualità — 16: Ritratti musicali: spartiti di primavera — 16.45: Ritmi ballabili — 17: Nostro Paese — 17.15: Palcoscenico musicale — 17.40: Notiziario — 17.55: Intermzzo musicale — 22.15: Suona per voi Ray Anthony e la sua orchestra — 22.30: Notiziario — 22.45: Melodie serali — 23.15: Musica da ballo — 23.45: Ultime notizie — 23.50: Musica per la buona notte.

MERCOLEDI', 18 — Ore 6: Musica del mattino — 6.15: Notiziario — 11: L'angolo dei ragazzi — 12.10: Canti rovinigesi e triestini — 12.30: Notiziario — 12.40: Problemi d'attualità — 12.45: Canzoni e danze popolari russe — 16: Ritmi e canzoni — 16.20: Radioscena — 17.20: Mosaico musicale — 17.40: Notiziario — 17.55: Intermzzo musicale — 22.15: Piccoli complessi di B. Goodman — 22.30: Notiziario — 22.45: Musica da camera — 23.15: Musica da ballo — 23.45: Ultime notizie — 23.50: Musica per la buona notte.

GIOVEDI', 19 — Ore 6: Musica del mattino — 6.15: Notiziario — 12 e 12.45: Musica per voi — 12.30: Notiziario — 12.40: Problemi d'attualità — 16: Musica allegria — 16.20: Concerto del giovedì — 17: Dal mondo del lavoro — 17.15: Frammenti da films — 17.40: Notiziario — 17.55: Intermzzo musicale — 22.15: L'opereetta burlesca — 22.30: Notiziario — 22.45: Melodie divertenti — 23.15: Musica da ballo — 23.45: Ultime notizie — 23.50: Musica per la buona notte.

VENERDI', 20 — Ore 6: Musica del mattino — 6.15: Notiziario — 12 e 12.45: Musica per voi — 12.30: Notiziario — 12.40: Problemi d'attualità — 16: Melodie divertenti — 16.25: Arie, duetti e cori in microsolo — 17: Corrispondenza — 17.10: Finestra musicale — 17.40: Notiziario — 17.55: Intermzzo musicale — 22.15: Ritmi e canzoni — 22.30: Notiziario — 22.45: Musica di Johann Sebastian Bach — 23.15: Musica da ballo — 23.45: Ultime notizie — 23.50: Musica per la buona notte.

SABATO, 21 — Ore 6: Musica del mattino — 6.15: Notiziario — 12 e 12.45: Musica per voi — 12.30: Notiziario — 12.40: Problemi d'attualità — 16: Canzoni di tutti i giorni — 16.30: Gioielli musicali — 17: La comune — 17.20: Dalle opere di Robert Stolz — 17.40: Notiziario — 17.55: Intermzzo musicale — 22.15: L'arte del ritmo — 22.30: Notiziario — 22.45: Musica da ballo — 23.45: Ultime notizie — 23.50: Musica per la buona notte.

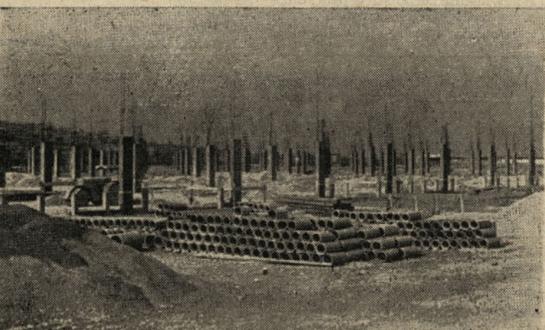
# Lettere in redazione

Un lettore di Buie ci fa pervenire una lunga lettera nella quale riassume un fatto cui ha assistito di recente al blocco di Scéfie. Un'ottuagenaria di Buie — secondo quanto scrive il lettore in parola, che si firma per esteso — sarebbe stata invitata dalle autorità doganali del suddetto blocco a rinunciare a portare oltre il confine 3 kg. di prosciutto e a depositarlo pertanto in qualche casa vicina. Nel far ciò, la donna avrebbe preso una strada sbagliata prendendosi così i rimproveri suoi urbani di un doganiere. Infine, proprio per questo contrappunto, la vecchietta ottantenne avrebbe perso l'autobus.

Il tono col quale il nostro lettore ha vergato la lettera è quello di una protesta. Ora, a noi sembra che egli abbia in parte ragione e in parte torto a protestare. E' naturale infatti che le autorità doganali abbiano respinto il prosciutto in quanto sorpassa di gran lunga il valore dei prodotti che possono essere portati oltre il confine. L'accordo italo-jugoslavo per il piccolo traffico di frontiera contiene precise disposizioni, che anche il nostro giornale ha ripetutamente pubblicato. Secondo queste disposizioni, l'ottantenne di Buie non aveva diritto a portare oltre il blocco 3 kg. di prosciutto. L'unica cosa che potesse fare, era proprio quanto il doganiere le indicarono: lasciare l'involto in qualche casa vicina. Che poi essa abbia sbagliato strada, perso tempo e anche la corriera è un'altra cosa, della quale non può incolpare nessuno.

Dove invece il nostro lettore ha ragione, è quando si riferisce al comportamento poco urbano del doganiere. Gli organi confinati sono tenuti ad essere cortesi con tutti, in modo particolare con le persone anziane. Che sia accaduto il contrario è deplorevole e ci auguriamo che la direzione della dogana tenga la cosa presente.

Un altro lettore di Isola — che si firma un operaio isolano — ci chiede di esprimere un giudizio sulla frequenza scolastica dei ragazzi italiani. Lo faremmo ben volentieri, ma non siamo impediti dal fatto che la lettera sia anonima. Per principio non rispondiamo a missive anonime.



In fase di costruzione la fabbrica di motociclette «Tomos»

# Necropoli e tombe nei secoli

### Circa 3 mila le tombe e mausolei nei dintorni di Pola - I banchetti funebri, ai quali convenivano parenti e amici, erano ricchissimi: neanche il morto veniva dimenticato

Di solito sono le necropoli e le tombe, città dei morti, a svelare agli archeologi la vita del passato, che altrimenti resterebbe un mistero. Dalle tombe sappiamo la storia, la vita e i costumi delle genti. Solitamente i vivi hanno dato grande importanza alle tombe dei morti, fin dalla antichità, facendone monumenti di bellezza ed arte, archi d'epigrafi e di poesia. Le tombe vengono divise in ipogei (sotterranei) ed ipergei (in superficie). Ma vi sono anche le forme intermedie: le sepolture intagliate nelle rocce. Più comuni sono i sepolcri sotterranei e il loro uso proviene dalla credenza che il viaggio del defunto sia un itinerario fra le ombre degli inferi, nel sottosuolo. In Egitto, presso Tebe, i personaggi illustri trovarono sepoltura sotto le alture. Nei deserti, ove non esistevano monti, gli antichi crearono alture artificiali e sorsero le Piramidi. Le necropoli tebana è sorta entro cave di pietra abbandonate: dai fianchi della montagna si accede alle gallerie che sono tanto estese da poter contenere, in colonna per due, tremila soldati. Le tombe dei re della diciottesima alla ventesima dinastia si trovano in una valle circondata da rocce a picco, detta Biban-El-Muluk. Le tombe reali sono 24, opera veramente prodigiosa. Scale da 40 a 60 gradini conducono verso il basso. Laggiù si avvicinando sale dipinte a geroglifici e bassorilievi, fino a giungere alla camera sepolcrale alta fino a trenta piedi, tutta dorata. In altre camere si vedono pitture simboliche del tempo, le ore, il giudizio e altre scene dell'aldilà. Bene conservate sono le tombe di Ramses V. e Ramses Mejamun: otto camere rappresentano l'attività umana (lavoro nei campi, la navigazione, la cucina, la musica, i segni del tempo). E' stato pure scoperto un magnifico sarcofago d'alabastro, nella vallata del Mouluk. I geroglifici e i bassorilievi illustrano arti, costumi, religioni, governi di un popolo di civiltà antichissima. Un secolo fa quella tomba fu acquistata per duemila sterline.

Somigliano ai sepolcri egizi gli ipogei etruschi: nelle opere polcrome e nelle pitture, negli oggetti preziosi (vasi, figure simboliche, anfore, arnesi professionali del defunto). Le più interessanti tombe etrusche furono scoperte a Vulci, Tarquinia, Cerveteri, Chiusi, Tuscania, Buzza, Norcia, Castel d'Asso, Perugia e Volterra.

Nella terra dei Fenici esiste uno scoglio, alto trenta metri, scavato in linea retta da cima a fondo. Nella roccia viva è scavato un trono ed ai lati quattro seggi. Quattro grandi sepolcri seguono i li-

miti di un antico cimitero. Anche qui si vedono sculture raffiguranti uomini e animali.

I romani, indifferentemente, usavano seppellire o bruciare i corpi dei morti. Le ceneri si conservavano in urne, i corpi in sarcofagi che si deponavano nei colombari, o in tombe monumentali, a seconda se si trattava di plebei o patrizi.

In Istria abbiamo numerosi resti di tombe e necropoli antiche. Il rito funebre degli abitanti primitivi era lo stesso praticato dai cavernicoli dell'età della pietra. Tuttavia i cadaveri, in posizione rannichiata, non venivano deposti nell'interno delle caverne, ma in tumuli. Insieme al cadavere seppellivano oggetti cari al defunto.

Sul castello di Pola (ex Campidoglio e già prima ancora castelliere) vennero alla luce, da una necropoli ipogea, 9 scheletri rannichiati ed oggetti di bronzo ed ambra. Rari, invece, gli arnesi di ferro. Questi tumuli erano formati da un ammassamento di sassi. Ad un'epoca seguente appartiene invece l'uso della cremazione dei cadaveri. All'epoca della guerra di Troia, immigrarono in Istria, attraverso i Balcani, alcuni popoli orientali seguendo la via fluviale Danubio - Sava (Istro). Questi popoli, che diedero appunto alla nostra regione il nome di Istria, usavano la cremazione dei cadaveri. Documenti rimastici sono le necropoli di Verme, presso Pisino, di Pizzighi, presso Parenzo, e di Nesazio (Visaca) nei pressi di Pola.

Le ceneri raccolte entro urne di argilla venivano deposte nelle tombe pianificate formate da cassette di pietre squadrate. I più ricchi sostituivano le urne di argilla con le ciste (o situle) di bronzo, liscie oppure istoriate, variamente decorate. La cerimonia della cremazione richiedeva la massima cura: il rogo si ergeva sulla terra battuta, o su lastre calcaree; sulla pira bruciava il morto insieme alle vesti e oggetti di sua proprietà. Il banchetto funebre, al quale convenivano congiunti, parenti ed amici, era opulento. Non si dimenticava neppure il morto nella cui tomba veniva deposta, tra l'altro, anche qualche vivanda che doveva servire a confortarlo nel lungo viaggio verso l'ignoto.

Nella colonia romana di Pola, ancora nel Medioevo, erano assai bene conservati i monumenti sepolcrali, che avevano raggiunto un alto livello artistico. Oggi, gran parte dei resti archeologici e degli utensili conservati al Museo di Pola provengono appunto dai sepolcri nei quali furono trovati oltre alle armi anche i più svariati oggetti ed accessori da toilette da donna, giocattoli per bambini, sta-

tuine di divinità e di animali amati in vita dal defunto. Il cimitero romano di Pola sorgeva prospiciente alle mura cittadine ed abbracciava il tratto oggi compreso fra l'Arena e Monte Zaro. Analogamente al cimitero di Roma, che era sulla via Appia, questi sepolcri erano disposti lungo le strade che a Pola portavano a Dignano e Vistro, Nesazio, Sissano Medolino e Pomer. Comprendevo la superficie di San Marino e San Michele, da dove si estendevano verso il Porto Grande. Ancora nel 1497 si contavano presso Pola circa tremila fra tombe e mausolei. Le ricorda anche Dante Alighieri, uno dei tanti turisti di Pola in quei tempi. Entro camere quadrate o rotonde, in cui si poneva l'urna o il sarcofago, si rinchiodavano gli oggetti del defunto, e lucerne per fargli luce nel cammino verso gli inferi.

G. SCOTTI



Nuova Delhi. La sede del Parlamento nella capitale indiana

## SULLA STRADA DEL SOCIALISMO

# LA NUOVA INDIA AFFRONTA IL SECONDO PIANO QUINQUENNALE

### Quarantotto miliardi di rupie previste per il settore socialista, ventitrè per quello privato - Il reddito nazionale dovrebbe aumentare del 25 per cento nei confronti del livello attuale

L'India desidera creare una società di tipo socialista. Questo audace tentativo, nelle condizioni di un'economia arretrata, è di un'importanza capitale non solo per quel Paese, ma anche per lo sviluppo economico e sociale dei Paesi asiatici e africani in generale.

Il sistema socialista indiano vuole essere realizzato con una serie di piani quinquennali, il primo dei quali sta per essere ora portato felicemente a termine: gli obiettivi principali sono stati realizzati, alcuni di essi, anzi, superati oltre ogni più ottimistica previsione. La produzione agricola e industriale del paese è notevolmente aumentata. Circa 17 milioni di acri di terra sono stati resi irrigui, mentre la capacità delle centrali elettriche è passata dai 2,3 ai 3,5 milioni di kWh. Un numero notevole di stabilimenti industriali è entrato in funzione, sia nel settore statale che in quello privato. Le ferrovie sono state quasi completamente rimodernate. Tutta l'economia s'è rafforzata, come lo dimostra l'aumento del reddito nazionale: nella misura del 18%, invece dell'11%, inizialmente previsto. Ma è ancor più interessante notare che questi risultati sono stati raggiunti senza sforzi esagerati e senza perturbamenti di sorta nell'equilibrio economico del Paese.

Dei 48 miliardi di rupie, previsti nel settore sociale, il 48% andrà all'industria pesante, a quella mineraria, ai trasporti e alle vie di comunicazione, il 18% allo sfruttamento delle fonti energetiche e all'irrigazione, il 12% all'agricoltura (comprendente un programma cooperativistico e uno per l'estensione delle superfici coltivate) e il 20%, infine, alla previdenza sociale, agli alloggi (in particolare all'industria delle case prefabbricate) e alla riabilitazione delle persone minorate.

Il progetto del secondo piano quinquennale (1956 - 1961) prevede un aumento del reddito nazionale pari a 108 miliardi di rupie, ossia del 25% nei confronti del livello attuale. Si calcola che ciò corrisponda alla proporzione del 18% per abitante (da 280 a 330 rupie), nei confronti del 10% già raggiunto nel primo quinquennio (da 255 a 280 rupie). Se il grado d'aumento nei quinquenni seguenti sarà eguale a quello previsto nel secondo piano quinquennale, il reddito nazionale potrà essere raddoppiato già nel 1967-68, vale a dire 4 anni prima di quanto inizialmente si prevedeva.

LE PROPORZIONI

Gli investimenti del secondo piano quinquennale si eleveranno a 71 miliardi di rupie (48 nel settore sociale, 23 in quello privato). Siccome nel primo il complesso degli investimenti ammontava a 35 miliardi, dei quali circa la metà nel settore sociale, sarà ora del 75% superiore, mentre il rapporto fra le quote del settore sociale e di quello privato corrisponderà a 62/38.

Gli investimenti del settore sociale saranno così ripartiti (fra parentesi sono indicate le cifre riguardanti il primo piano quinquennale): a) Agricoltura e sviluppo dei comuni 5,65 (3,72), b) Irrigazione e protezione dalle inondazioni 4,58 (3,95), c) Energetica 4,40 (2,66), d) Industria e miniere 8,91 (1,79), e) Trasporti e comunicazioni 13, 84

Previdenza sociale, alloggi e riabilitazione 9,46 (5,47), f) Rami diversi 1,16 (0,41) miliardi di rupie.

I mezzi finanziari per gli investimenti del settore sociale saranno procurati dallo Stato e assicurati come segue: tramite il fisco 3,5, con imposte supplementari 4,5, dagli introiti di carattere nazionale 7, dalle piccole economie 5, dagli introiti delle ferrovie 1,5, dai fondi bancari, risparmi e altri depositi 2,5, dagli aiuti esteri 8 e dai fondi finanziari deficitari 12 miliardi di rupie. I 4 miliardi scoperti verranno assicurati dalle riserve economiche interne, mentre per far fronte alle necessità di divise estere, ai fini dell'esecuzione del piano, verrà incrementata l'esportazione di articoli di cui l'India è forte produttrice, ossia della juta, del tè, del cotone, dei tessili e dei semi oleosi. Gli 8 miliardi di aiuti stranieri verranno forniti da istituti bancari internazionali e in base ad accordi bilaterali, come del resto è avvenuto finora.

Considerato attraverso il prisma del progetto, il secondo piano quinquennale assicurerà all'India uno sviluppo economico e sociale stabile, su una base realistica delle necessità e delle possibilità, tale da garantire al progresso generale del Paese le migliori prospettive.

## IL SETTORE SOCIALE

Le linee fondamentali del secondo piano quinquennale indiano perseguono principalmente lo sviluppo dell'industria mineraria e di quella pesante. Gli obiettivi nuovi della produzione saranno di proprietà e subordinati alla gestione sociale. Il settore sociale, che ha per compito fondamentale assicurare l'orientamento generale dell'economia nel senso voluto, sarà così messo in grado di far fronte efficacemente al suo ruolo.

## Giro del mondo

STOCOLMA - Con 250 corone svedesi (circa 30 mila lire italiane) un commerciante all'ingrosso di Gaeve, nella Svezia settentrionale, è diventato milionario. Per circa 250 corone, infatti, egli acquistò nel 1920, a un'asta pubblica a Stoccolma, un quadro che è stato ora riconosciuto dagli esperti come un autentico Rubens, e stimato un milione di corone (circa 115 milioni di lire italiane).

JACKSON (USA) - E' morto la scorsa settimana in seguito ad attacco cardiaco il ventenne Richard Wilbanks, considerato il «ragazzo più grasso del mondo». Pesava 742 libbre, vale a dire circa 335 chiliogrammi.

Il Wilbanks era giunto in questa città per presentarsi in pubblico con W. D. Cowan, il suo diretto antagonista che pesa 640 libbre, pari a 290 chili.

ARENDAL - Tre cittadini italiani sono stati arrestati la scorsa settimana dalla polizia norvegese, sotto l'accusa di aver contrabbandato valuta e di avere effettuato transazioni valutarie illegali.

La polizia ha inoltre sequestrato 7.000 corone norvegesi, 100 dollari ed un centinaio di orologi. I tre arrestati avrebbero trafficato in valuta in diverse località della Norvegia. Gli orologi sarebbero entrati in Norvegia dalla Svezia, dove i tre pare abbiano alcuni complici appartenenti ad una banda internazionale.

## IL SECONDO PIANO QUINQUENNALE

Il progetto del secondo piano quinquennale, recentemente reso noto dall'apposita commissione governativa, prevede una spesa di 48 miliardi di rupie per il settore socialista e 23 miliardi di rupie per il settore privato, il quale ultimo, anche nel primo quinquennio, ha corrisposto soddisfattamente alle aspettative. Gli scopi del secondo piano quinquennale possono così riassumersi: aumento effettivo del reddito nazionale e del livello di vita, mediante l'elevamento della produzione e degli investimenti. Per portare nel prossimo quinquennio l'economia e la società indiana a un livello superiore, il progetto si propone in particolare: l'aumento del reddito nazionale, la quanto più rapida industrializzazione (miniere e industria chiave, l'aumento delle possibilità d'impiego della manodopera, la diminuzione delle sproporzioni fra reddito e ricchezza, lo sviluppo economico quanto più armonico e razionale. In generale, quindi, si pone l'accento sullo sviluppo industriale, allo scopo di aprire la via ad uno sviluppo economico futuro più accelerato.

## CONDIZIONI SPECIFICHE

Il progetto del secondo piano quinquennale indiano corrisponde alle premesse intenzionali del Governo: il mezzo fondamentale per raggiungere il progresso non è l'iniziativa del settore privato, ma di



Albert Morgan, il minatore tenore americano, prova la voce in una pausa del lavoro

# PIRANDELLO A ISOLA

La filodrammatica del Circolo italiano di cultura di Isola, diretta da Dario Scher, ha messo in scena giovedì scorso al locale teatro della Casa sindacale tre atti di Pirandello, «Pensaci, Giacomino».

Un pubblico entusiasta ha letteralmente gremito il teatro, tributando agli interpreti calorosi applausi, anche a scena aperta. Sabato sera il lavoro è stato replicato con successo e sempre con un folto pubblico.

La compagnia del Circolo italiano di Isola porterà questi tre atti di Luigi Pirandello in tournée a Pirano (domani sera), Umago (venerdì 20), Buie (sabato 21) e Capodistria. In quest'ultima località sarà giovedì 25 corrente. In tale occasione scriveremo diffusamente dello spettacolo, anche per fare un bilancio della tournée.

## E' ISTRIANO L'AUTORE DEI «CANTANI DI LIBERAZIONE»

Uno dei più quotati compositori contemporanei è istriano. Luigi Dallapiccola è nato infatti a Pisino il 3 febbraio 1904. Il padre, professore di lingue classiche, venne dichiarato dall'Austria, durante la prima guerra mondiale, «indesiderabile» e trasferito lontano dalla zona d'operazioni. Accadde così che il Dallapiccola si stabilissero a Graz. Qui il piccolo Luigi frequentò regolarmente il Teatro dell'Opera col risultato che si sentì prendere dalla passione per la musica.

Dopo la guerra egli è a Firenze, dove si è recato a studiare appunto musica. Le sue prime composizioni portano la data del 1926. Sono concerti per pianoforte. Subito dopo si reca a Berlino e a Vienna e nel 1932 si incontra a Vienna con Malipiero e Casella e qui esegue le sue prime opere: «Partita per soprano» e «Estades», per coro maschile.

Dopo una lunga tournée in Canada e negli Stati Uniti, Luigi Dallapiccola si accinge a una delle sue opere più importanti: «I canti di liberazione». E mentre si pre-

presenta a Essen, Brema e Buenos Aires il suo «Prigioniero», Colonia è orgogliosa della «première» dei «Canti di Liberazione». Il successo è strepitoso. Il musicista spiega così la sua opera: «Nei canti di Liberazione ho cercato di dire agli uomini una parola d'amore e di esprimere il mio desiderio di pace».

P. R.

**IL CERCHIO ROSSO**

DI E. WALLACE

31

Eppure il fatto era innegabile, autentico, ammesso ufficialmente e comunicato con insolita premura dallo stesso Governo alla stampa del mattino, in questi termini.

La natura del delitto imputato e l'importanza particolare della prigioniera avevano consigliato delle precauzioni straordinarie per la sua custodia. Le pattuglie che regolarmente visitano il cortile delle celle erano state raddoppiate; le ronde dei sorveglianti nei corridoi si facevano, non più ad ogni ora ma a ogni mezz'ora. In queste ispezioni non si sa guardare sempre in ciascuna cella; tuttavia questa notte, alle tre, la custode Hardy mise l'occhio allo spioncino della porta della Drummond e constatò che la prigioniera era presente. Alle sei, quando la porta della cella fu aperta, la Drummond non c'era più.

Le sbarre della finestra erano intatte, la porta non era stata forzata, né d'altronde si rinvennero tracce di sorta nei recinti della prigione. E' impossibile che ella abbia potuto fuggire dal di sopra dei muri, come è impossibile che abbia potuto andarsene seguendo l'ordinario cammino che mette all'uscita; in tal caso avrebbe dovuto superare successivamente ben sei porte, che non erano risultate forzate, e attraversare la loggia del custode, che non è mai abbandonata, né di giorno né di notte.

Questa nuova dimostrazione della tracotanza del «Cerchio Rosso» e dei mezzi straordinari di cui dispone è veramente inquietante, tanto più che cade in un momento in cui le vite dei nostri ministri sono minacciate da questa associazione misteriosa.

Ha eguagliato l'ora; erano le undici e mezzo.

Guardò anche il giornale, e si accorse che era una edizione ritardata di un foglio della sera.

In un attimo fu fuori dal letto, non attese nemmeno la colazione, e si precipitò alla Direzione di Polizia.

Trovò l'ispettore Parr abbastanza di buon umore... troppo di buon umore, se si tien conto della circostanza.

— Ma è incredibile! — gli gridò Yale, fremente. — E' una cosa assurda. Ella deve aver avuto degli amici nella prigione.

— E' precisamente quello che ho pensato anch'io — disse Parr. — Lo dicevo o ora all'intendente, e proprio nelle identiche sue parole, signor Yale: ella deve aver avuto degli amici nella prigione. Altrimenti, me lo sa dire lei come mai avrebbe potuto evadere?

Yale lo guardò sospettosamente. Questo non gli pareva il momento più adatto per dei discorsi svagati; e il tono di Parr era indubbiamente svagato.

Yale, che non era riuscito ad apprendere altri particolari oltre quelli che aveva già letto, chiamò un taxi e si fece portare al suo studio nel centro della città, dove non era più stato da due giorni.

La fuga di Anna Drummond dal carcere, che non si potesse pensare l'ispettore Parr, era un affare molto serio.

Quel Parr... Un pensiero spaventoso attraversò la mente di Yale, Giovanni Parr... E se questo stupido, se questo tangero dall'aspetto di un cretino fosse invece...?

No, no: non era possibile.

Suonava la testa e si rimpioverava il proprio turbamento; ma il suo pensiero ritornava sempre a quell'idea molesta.

Allora si sforzò di richiamarsi in mente e di vagliare tutti gli incidenti nei quali, in qualche modo, l'ispettore Parr aveva figurato. Quest'esame lo portò lontano: non fu che quando si trovò a destinazione, e mentre saliva lentamente le scale al suo ufficio dopo di aver rifiutata l'offerta dell'ascensore, che affine poté chiudere le sue riflessioni con un energico:

— E' impossibile!

Mentre apriva la porta, la prima cosa che osservò fu che la cassetta delle lettere era vuota. Era una cassetta piuttosto grande, con un congegno brevettato all'orificio per impedire ai ladroncini di pescarvi dentro. Ed era vuota, malgrado non l'avesse più aperta da due giorni. Vuota, nemmeno una circolare reclamata.

Chiuso pian piano la porta, e si avanzò nell'interno. Ma non fece che un passo solo, e si fermò di botto. Tutti i cassetti della scrivania erano aperti, la piccola cassaforte di acciaio accanto al caminetto, dissimulata nel muro da un riquadro di legno, era stata forzata e lo sportello era ancora spalancato; ne sollevò il fondo, sotto il quale vi era un piccolo ripostiglio segreto, che solamente una persona pratica avrebbe potuto trovare e dove Yale

mettenti del «Cerchio Rosso»; il fondo era stato divelto, ed era visibile l'opera dello scalpello che lo aveva scassinato.

Yale si sedette nella sua poltrona, e stette a lungo a guardare fisso fuori della finestra. Non aveva bisogno di domandarsi chi poteva aver fatto tutto questo; poteva indovinarlo. Tuttavia, per un ultimo scrupolo, volle fare qualche ricerca; ma bastò il ragazzo dell'ascensore a dargli tutte le informazioni di cui poteva avere ancora bisogno.

— Sì, signore — disse il ragazzo — questa mattina è venuta la sua segretaria, quella bella signorina... E' venuta non appena abbiamo aperto gli uffici; si è fermata qui circa un'ora, poi è andata via.

— Non aveva una valigia?

— Sì, signore: una piccola valigia — rispose il ragazzo.

— Grazie — disse Yale.

E ritornò immediatamente alla Direzione della polizia per riferire al flemmatico Parr la nuova sorpresa che gli era capitata.

— Ora, signor Parr — aggiunse l'illustre psicometa — le voglio dire una cosa che non ho ancora detta a nessuno, nemmeno all'Intendente. Noi abbiamo sempre pensato che a capo dell'organizzazione del «Cerchio Rosso» vi fosse un uomo; ho sempre sentito dire che quella ragazza si era incontrata con uno sconosciuto, il quale l'aveva iniziata ai misteri della banda. Invece, non è così: quel signore misterioso che va in giro di notte in automobile, lungi dall'essere il padrone, prende anche lui gli ordini, come tutti gli altri addetti dal vero centro della combriccola che è Anna Drummond.

— Buon Dio! — esclamò Parr.

— Lei ora si meraviglia ancor di più che io l'abbia tenuta nel mio ufficio, non è vero? — proseguì Yale. — Ma non ha che da ricordarsi che io ho sempre detto d'aver il presentimento che quella ragazza, un giorno o l'altro ci avrebbe avvicinati al «Cerchio Rosso». E avevo ragione.

— E perché l'ha mandata via? — domandò Parr.

— Perché se lo è meritato — rispose Yale — e perché, se non l'avesse fatto filare sui due piedi, ella sarebbe venuta a scoprire lo scopo per il quale la tenevo nel mio studio. Ora però — aggiunge amaramente — dopo quello che è avvenuto, ammetto che avrei anche potuto risparmiarmi questo disturbo: il lavoro compiuto stamattina nei miei uffici sta a dimostrare che ella ormai sapeva chiaramente a quel gioco o giuoco.

# CALEIDOSCOPIO

**BUGIE MARSIGLIESE**

A bordo di un piroscafo francese muore un passeggero. «Laddove abitano in maggioranza contadini, piccoli artigiani e operai, si hanno in genere appartamenti d'un solo vano. Questi ospitano dalle 4 alle 5 persone e, nei 1.375, quanti sono in totale, 7 persone coabitano nello stesso vano.

Sul Capitolo, rione della «elite», invece, 100 stanze accolgono sole 77 persone. Come vediamo, un quadro tutt'altro che roseo. Sono i figli ed i nipoti di queste 7 persone i portavoce odierni della fiaba dei «bei tempi passati» non afflitti dalla crisi degli alloggi!

**«La signora delle camelie» al teatro di Capodistria**

Con la partecipazione straordinaria della signora Diana Torrieri, avrà luogo questa sera al Teatro del Popolo di Capodistria una rappresentazione de «La signora delle camelie», tre atti di Alessandro Dumas nell'edizione curata da Carlo Terroni.

La signora Torrieri, indimenticabile interprete de «La moglie ideale», la commedia di Marco Praga che venne data lo scorso autunno a Capodistria, promise allora al suo entusiastico pubblico che sarebbe presto ritornata. Essa ha mantenuto la promessa e noi ci attendiamo un'altra grande serata.

**VELOCITA' RELATIVE**

Una dattilografa torinese arriva con molto ritardo in ufficio e si fa pescare dal direttore mentre si toglie il cappotto in anticamera. L'uomo guarda l'orologio e aggrotta la fronte. La ragazza è confusa e infine dice: «Non è colpa mia... Vede, quando sono scesa dal filobus mi si è messo alla calcagna un giovanotto... E così per alcuni viali del Valentino...»

«Beh, è per questo che arriva con tanto ritardo?» chiede il direttore.

«Deve capirmi: quel giovanotto camminava tanto piano!»

La sua faccia nervosa, dai lineamenti delicati, si rabbiuò. Poco dopo, soggiunse misteriosamente:

— Questa sera, signor Parr, quando lei avrà raccontato la sua storia al Primo Ministro e ai suoi amici, avrà anch'io da raccontare una piccola storiella che credo la sorprenderà.

— Oh, lei non mi sorprenderà — rispose Parr con noncuranza. — Non mi sorprenderà, qualunque cosa possa dirmi.

La terza sorpresa di quel giorno, il signor Yale la ricevette quando fece ritorno al suo domicilio. Prima di tutto, trovò che la sua domestica non era in casa. Egli teneva in casa una sola persona di servizio che non dormiva nell'alloggio, ma era convenuto che vi dovesse rimanere tutto il giorno, fino alle 21. Ora, quando egli era ritornato erano appena le diciotto, e l'appartamento era ancora buio.

Accese la luce e fece un giro nelle camere.

A quanto sembrava, il solo salotto era stato rovistato; ma in compenso, chiunque fosse stato a compiere quella perquisizione, aveva agito con diligenza e minuzia.

Anche qui, non fu nemmeno necessario interrogare la domestica per sapere come erano andate le cose: la donna era stata allontanata da casa col pretesto di una commissione da fare d'urgenza, dietro un ordine che ella credette provenire dal suo padrone; e mentre era fuori, Anna Drummond, con tutto il suo comodo, aveva passato in rassegna tutto l'appartamento.

Yale si vestì lentamente. Si domandava quale sarebbe stata, ora, la prossima mossa della sua avversaria. Per proprio conto, su quello che gli rimaneva da fare la sua risoluzione era già presa. Entro 24 ore l'ispettore Parr sarebbe stato un uomo finito.

Prese la sua rivoltella da un cassetto dello scrittoio, l'esaminò accuratamente e la fece scivolare nella tasca posteriore dei pantaloni. La caccia al «Cerchio Rosso» stava per chiudersi con un avvenimento spettacoloso, con una definizione delle più inattese dagli spettatori di quella tragica partita...

Nell'ampia galleria della casa del Primo Ministro Yale si imbatté in una persona di cui non seppe, il per lui, spiegarci la presenza. Era Sandro Beardmore. E' vero che egli era stato una vittima del «Cerchio Rosso», ma non si poteva dire che gli ultimi incidenti lo riguardassero direttamente.

— Lei è sorpreso di vedermi qui, signor Yale? disse Sandro, salutandolo e stringendogli la mano. — Ma io sono sorpreso quanto lei di questo invito.

Yale rise.

# LOTTA CONTRO LA MORTE

Sarebbe troppo lungo elencare conquiste che l'uomo ha ottenuto nel campo della scienza attraverso i secoli. Più o meno, esse sono note a tutti, così come è noto il desiderio di molti scienziati di riuscire a svelare il mistero della vita e della morte. Sin dai tempi più remoti, qualcuno ha sempre voluto tentare di ridare la vita ad un morto, senza successo. Quello però, che non è riuscito ai nostri antenati, l'ha fatto oggi la medicina. Il numero di quelli che dal regno dei morti sono ritornati su questa nostra terra ha raggiunto, in questi ultimi anni, il centinaio. Intendiamo un uomo potrà «risuscitare» solo in determinate circostanze o, per meglio dire, in caso di «morte clinica».

Contrariamente a quanto si riteneva nel passato, la scienza ha dimostrato che la morte è un processo lento, l'organismo cioè muore gradatamente. Un tempo si diceva che la morte ha tre porte. Dapprima cessa di funzionare il cervello e si perde coscienza. Quindi ha inizio l'agonia che può durare alcuni giorni. Infine il cuore cessa di battere e la respirazione si arresta. A questo punto, guardato dal di fuori, l'uomo è morto.

La scienza però sostiene che queste prime tappe verso l'al di là, non sono sufficienti per vincere la vita. La fase che subentra dopo che il cervello, il cuore e gli organi della respirazione hanno cessato di funzionare, si chiama morte clinica o morte relativa. In questo periodo di morte relativa un indovinato intervento medico può restituire l'uomo alla vita.

Quanto tempo dura la morte relativa? I medici dicono 5-6 minuti, dopodiché subentra la cosiddetta morte biologica dalla quale l'uomo non può essere salvato. La morte clinica dura appena 5-6 minuti in quanto, dopo che l'uomo ha cessato di respirare, le cellule del cervello possono riprendere a funzionare solo se alimentate da nuovo sangue. Dopo 5-6 minuti esse muoiono definitivamente.

Naturalmente, non tutti gli organi si comportano allo stesso modo. Lo scienziato sovietico S. Andrejev, ad esempio, è riuscito a far battere il cuore di un uomo morto già da 96 ore. Ma se non si riesce a riattivare il cervello, non c'è ritorno alla vita; per questo motivo, ogni tentativo in tal senso deve essere fatto entro 5-6 minuti dalla morte dell'individuo.

Alla fine del secolo XVII, ed al principio del secolo XVIII, si ebbero i primi seri esperimenti per vincere la morte. Dapprima gli scienziati vollero accertarsi se era possibile far funzionare il cervello ed il cuore di un appena morto, in quanto per gli altri organi la cosa è più facile.

Nel 1936, il professore Njegovski cominciò la sua attività, oggi tanto nota al mondo, assieme a quattro

collaboratori. Le difficoltà che i cinque dovettero superare furono grandi. Non fu facile trovare comprensione e appoggio. Oggi però, il professore ha un modernissimo laboratorio e ben 45 collaboratori per i propri esperimenti e ricerche. Il metodo che il professor Njegovski adopera per strappare alla morte l'uomo consta di due processi: reintegrazione del cuore e reintegrazione degli organi respiratori. Per far battere nuovamente il cuore si inietta, sotto determinata pressione, in una arteria periferica del sangue mescolato a glucosio, ossigeno ed altre sostanze. Quando il cuore ricomincia a funzionare, si cessa di iniettare il sangue sotto pressione e, in caso di bisogno, si aggiunge dell'altro sangue iniettandolo nella vena.

Per riattivare gli organi respiratori ci sono numerosi metodi, ma il più efficace è quello che, con l'aiuto di speciali apparati, fa entrare l'aria nei polmoni. In tal modo si provocano pure degli impulsi che agiscono sul sistema nervoso e che a poco a poco riattivano pure detto sistema.

I casi di uomini strappati alla morte sono molti. Ne nomineremo qualcuno. A Mosca, un medico del pronto soccorso, venne urgentemente chiamato al capezzale di un ammalato. Quando il medico arrivò, l'uomo aveva già perso molto sangue e spirò quasi subito. Immediatamente il dottore applicò le misure necessarie, e riuscì a riattivare il cuore ed i polmoni del morto. Questi riprese presto conoscenza ed ebbe a dire: «Dottore, mi pare di aver dormito un po' di tempo».

Nell'aprile del 1945, presso Berlino, una donna venne colpita da un proiettile che la attraversò un'arteria. Mentre la trasportavano all'ospedale, subentrò la morte clinica. La dottoressa Karpova prese subito le misure del caso e riuscì a far funzionare il cuore e gli organi respiratori. Nonostante ciò, l'ammalata riprese conoscenza appena dopo 19 ore. In seguito essa venne operata e rilasciata dall'ospedale quale persona perfettamente in grado di ricominciare a lavorare.



Rivedremo questa sera Diana Torrieri sul palcoscenico del Teatro del Popolo di Capodistria ne «La signora delle camelie». L'ultima attrice italiana appare in questa foto come la vedemma lo scorso autunno ne «La moglie ideale», sempre a Capodistria.

## INFURIA IL DANUBIO sulla piana pannonica

NOVI SAD, aprile — L'impetuoso Danubio minaccia spesso le fertili pianure della Vojvodina. A scongiurare la sua furia devastatrice esiste già da decenni tutto un sistema di argini i quali, con maggior o minor successo, sono l'unico baluardo buttato davanti alle enormi masse d'acqua.

Non era ancora finito l'ultimo inverno che la situazione si faceva grave, anche perché dopo le grandi piogge dell'autunno l'eccezionale altezza del fiume non aveva più accennato a decrescere. Nel febbraio il grande fiume si gelò in seguito a una temperatura polare. Quando pochi giorni dopo il termometro risalì sopra lo zero, la crosta gelata si ruppe e grossi blocchi di ghiaccio presero a navigare lungo la corrente, alimentata dalla copiosa neve che andava sguagliandosi.

I blocchi di ghiaccio si arrestavano qua e là formando pericolosi sbarramenti. Accadde così che il 14 marzo il Danubio travolse gli argini in Ungheria, nelle immediate vicinanze del confine col nostro Paese. La massa d'acqua si riversò anche in Jugoslavia allagando circa 3500 ettari di terra. Si trattava di un lago profondo perfino 5 metri. Con grandi sforzi poté essere evitata un'ulteriore espansione in avanti dell'acqua, ma i danni furono ugualmente enormi: alcune centinaia di case e di edifici pubblici furono travolti, numerosi capi di bestiame perirono e le sementi andarono perdute. Si calcola che i danni ammontino a 500 milioni di dinari, dei quali più della metà per i soli ar-

gini. Se non si fosse riusciti ad arrestare il Danubio sull'ultimo sistema di difesa, la massa di acqua sarebbe rientrata nel proprio alveo all'altezza di Novi Sad, e allora si sarebbe verificata una catastrofe senza precedenti.

La catastrofe è scongiurata, ma la Vojvodina conosce un altro pericolo contro il quale è ancor più difficile lottare. Si tratta delle acque sotterranee che d'improvviso si mostrano quì e là in forma modesta e poi diventano rapidamente dei laghi che sanno essere di alcuni chilometri quadrati. Sotto questi laghi rimangono campi coltivati, fatiche e sudori di valenti agricoltori. Si consideri che per trovare l'acqua quando si voglia costruire un pozzo in Vojvodina, non occorre scavare più di 3-4 metri. Nel mese di marzo era tanta l'acqua sotterranea che bastava scavare mezzo metro per trovarla. Succede spesso che delle case crollino o che delle strade cedano all'improvviso: è una conseguenza del lavoro sotterraneo delle acque.

Queste acque appartengono al Mare di Pannonia che un tempo copriva la pianura. Quando esse si ritirano, lasciano al suolo salato e pertanto non più fertile. È difficile stabilire a quanto ammontano i danni provocati dalle acque sotterranee. I tecnici ritengono che attualmente siano allagati circa mezzo milione di ettari di terra, dei quali almeno 100 mila erano seminati. Oltre 1600 case sono andate distrutte.

### CAMPIONATO JUGOSLAVO DI CALCIO

# Ritorna in testa la „Crvena zvezda”

**LA CLASSIFICA**

C. zvezda	19	11	7	1	40:16	29
Partizan	19	13	3	3	52:22	29
Radnički	19	9	4	6	41:32	21
Velež	19	9	5	6	34:29	21
Dinamo	19	9	3	7	30:32	21
Sarajevo	19	9	2	8	29:34	20
BSK	19	7	4	8	32:34	18
Spartak	19	6	6	7	31:34	18
Vojvodina	19	4	9	6	25:30	17
Budućnost	19	7	3	9	33:42	17
Hajduk	19	9	3	10	34:34	15
Zeljezničar	19	6	3	11	21:35	15
Zagreb	19	5	3	11	30:32	13
Proleter	19	5	1	13	26:62	11

La sesta giornata del girone di ritorno del massimo campionato jugoslavo di calcio ha servito a rivoluzionare nuovamente la classifica, specialmente in vetta, dove il Partizan, che un mese addietro, dopo la vittoria conseguita contro la Crvena Zvezda, sembrava ormai sicuro vincitore, è stato raggiunto dalla Zvezda, che passa ora al comando grazie al miglior quoziente reti.

Tutti, o quasi, i risultati di questa giornata, l'ultima prima della serie degli incontri della nostra nazionale, possono considerarsi sorprendenti. Nessuno certamente sabato pensava ad una possibile sconfitta del Partizan a Sarajevo contro il modesto Zeljezničar. L'incrollabile forza di volontà di non recedere ha avuto però questa volta ragione della classe ed il Partizan ha dovuto abbandonare il campo meglio, meglio, meglio, dopo questa, che è la sua prima sconfitta nel girone di ritorno. Più difficile e meglio portato a termine è stato invece il compito della Crvena Zvezda, la quale a Novi Sad è stata al punto di vincere, avendo terminato il primo tempo in vantaggio per 2-0. Nella ripresa si è limitata a contenere con sicurezza la pressione della Vojvodina, che alla fine è riuscita nell'intento di pareggiare.

Un'altra squadra è oggi esultante. Il travagliato Hajduk, il quale, sovvertendo ogni pronostico, è riuscito a passare come ai suoi tempi migliori da padrone a Subotica, dove ha strabattuto lo Spartak 4:1.

Per la squadra di Vukas questa vittoria ed i due relativi punti ci volevano proprio, per risollevarlo il morale, ridotto ai minimi termini dopo la nota e lunga serie negativa di questo girone di ritorno. Hajduk e Zvezda sono state le uniche squadre a segnare ed a raggranellare qualche punto in trasferta. Tutte le rimanenti sono rimaste invece a bocca asciutta sia di punti, che di goal.

Così il Proleter, nettamente battuto a Belgrado dal BSK e lo Zagreb, liquidato in quattro e quattro dal redivivo Radnički, così il Sarajevo, battuto a Mostar dal Velež, e così la Budućnost, regolata dalla Dinamo a Zagabria con una sola rete.

Il campionato comincia domani, questo è il nuovo moto dopo i risultati odierni, che hanno immesso una nuova linfa al campionato, che si presenta interessante ed indescrivibile all'ultima giornata. Arriverà dunque in maggio, quando, dopo i confronti internazionali, gli stadi riapriranno nuovamente le porte.

**VELEŽ — SARAJEVO 3:0 (1:0).** Il Sarajevo ha incappato proprio in una giornata di grazia del Velež, condotto all'arrembaggio dal neozionale Mujčić, vero cervello motore dell'attacco locale, ed autore di un goal.

Il Velež è stato superiore per tutto l'incontro, più però nel primo che nel secondo tempo, anche se proprio nel secondo ha segnato due goal. La marcatura delle reti è stata inaugurata da Mujčić al 34' del primo tempo. Nella ripresa Mujčić serviva al 2' di precisione Hrmčić, che non aveva difficoltà a segnare il secondo punto. Sempre su lancio indovinato di Mujčić, concludeva la marcatura Selimović II al 12'.

Il migliore in campo in senso assoluto è stato Mujčić. Arbitro Bakčić. Spettatori oltre 10.000.

**HAJDUK — SPARTAK 4:1 (1:0).** Vukas ha dimostrato ancora una volta che da solo può risolvere le sorti di un'incontro. Contro lo Spartak egli ha fatto in campo quello che ha voluto. Quando l'allenatore

dei locali gli ha messo alle costole tre guardiani, egli se li è beverve uno dopo l'altro ed usciva da trionfatore dall'incontro. Era pure lui che con un'azione personale segnava il primo goal per la propria squadra a tre minuti dalla fine del primo tempo. Nella ripresa, al 12' lo Spartak riusciva a pareggiare su calcio di punizione di Takac. Due minuti più tardi Rebac ristabiliva però le distanze. L'indivoltato Vukas lanciava due volte Rebac che segnava poi altre due goal, al 25' e 30'. Arbitro Eperit di Spalato. Spettatori 11.000.

**DINAMO — BUDUCNOST 1:0 (0:0).** La Dinamo è riuscita a vendicarsi per la sconfitta subita nel girone di andata sul campo di Titograd ed ha oggi battuto con lo stesso punteggio di 1:0 la Budućnost. Da notare che il goal della vittoria è stato realizzato al 30' della ripresa dal centroattaccante della Dinamo Jerković con la complicità del pur bravo portiere degli ospiti Bjelojević, il quale si è lasciato sfuggire il pallone, quando già lo aveva in presa. La Dinamo ha giocato senza il suo perno Horvat, ben sostituito del resto dal terzino Crnković, passato al ruolo di centrocampiano. Arbitro Cericura. Spettatori 9.000.

**VOJVODINA — CRVENA ZVEZDA 2:0 (2:2).** Domenica la Crvena

zvezda ha perduto la più bella delle occasioni per conquistare i due punti e superare in classifica il Partizan, sconfitto a Sarajevo. Basti pensare che i compagni di Mitčić stavano conducendo l'incontro per 2:0 dopo soli nove minuti di gioco, grazie ai goal realizzati da Kostić e Zivanović. Come i belgradesi nel primo tempo, così pure i padroni di casa nella ripresa sono riusciti a segnare due bei goal in soli sette minuti con l'indivoltato Veselmović, il migliore uomo in campo, forse per ripagarsi della poca fiducia riposta in lui da Tirnančić, che lo ha convocato solo per la nazionale B, escludendolo dalla A. All'incontro hanno assistito 20.000 spettatori.

**ZELJEZNICAR — PARTIZAN 1:0 (0:0).** Grazie ad un goal realizzato nella ripresa da Kulov, il Zeljezničar ha vinto inaspettatamente, ma meritatamente il grande confronto con il leader della classifica Partizan, migliorando in tal modo la propria posizione, che stava diventando critica. Il Partizan ha giocato una delle sue peggiori partite, senza volontà ed ardore. Male ha giocato in particolare l'attacco, dove il solo Bobek si è salvato dal marasma generale. All'incontro hanno assistito 20.000 spettatori.

**RADNIČKI — ZAGREB 2:0 (1:0).** **BSK — PROLETER 3:0 (1:0).**

### SULLA CAPODISTRIA—PARENZO—CAPODISTRIA

# A BERGANT LA PRIMA PROVA DEL CAMPIONATO CICLISTICO SLOVENO

Domenica scorsa si è svolta sulle strade dell'Istria la prima gara del campionato dilettanti su strada della Slovenia. L'ormai noto percorso Capodistria—Parenzo—Capodistria di km 135 ha richiamato alla partenza i nomi più rinomati del ciclismo sloveno, quali Bergant, Bajc, Zirovnik e Piciga. Su questi quattro nomi i pronosticatori della vigilia hanno puntato, e tutti e quattro sono riusciti alla fine della dura e combattuta gara.

Ha vinto Bergant che ha superato di forza in un'emozionante finale il giovane Zirovnik, autore di una fuga solitaria e tradito poi dalle forze a pochi chilometri dall'arrivo, quando tutto pareva ormai deciso.

Chi ha prima entusiasmato e poi deluso, è stato il capodistriano Rajko Piciga, autore di un'ardita fuga a metà percorso. A Parenzo egli contava già due minuti di vantaggio sugli immediati inseguitori e nulla faceva presagire un suo repentino crollo. Tradito dalle proprie forze, per averle sottovalutate, Piciga ha dovuto inchinarsi di fronte alla superiorità degli avversari ed accettare un'ineccepibile sconfitta.

### La corsa

Essatamente alle ore 8.30, come previsto dal regolamento, i ciclisti di Lubiana, Maribor, Nuova Gorizia e Capodistria prendevano il via davanti all'albergo Triglav di Capodistria. Dopo appena un chilometro di percorso Omerzel, sentendosi in vena, operava la prima fuga, rintuzzata dopo una decina di km. A Sicciole il gruppo transitava nuovamente compatto. Brajnjk, rimasto staccato di qual-

che centinaio di metri, dopo Sicciole, si riporta prontamente in gruppo. Di lì a poco fugge a pieni pedali. Anche per lui l'avventura non dura più di 10 km. La fuga buona sembra quella di Piciga e Zirovnik, operata dopo Visnada.

A pochi km, da Parenzo Zirovnik forava cosicché Piciga continuava nella fuga. Al giro di boa a Parenzo Piciga transitava con 130" di vantaggio su un quartetto composto da Zirovnik, Dimnik, Flajs e Zanoškar. A 230" transitava Bajc assieme ad altri quattro corridori. Sui saliscendi di Visnada Piciga si faceva raggiungere e superare da Zirovnik, il quale continuava da solo la prodezza, che doveva portarlo sin quasi al traguardo. A Isola, a soli 6 km dall'arrivo, Zirovnik aveva ancora 1' di vantaggio su Bergant e Bajc,

### SOTTOLEGA ISTRIANA

**RISULTATI E CLASSIFICA**

Scoglio Olivi — Pola	6-0
Jadran — Avijaticar	3-2
Trgovacki — Buie	4-0
Sc. Olivi	14 14 0 0 106 3 28
Avijaticar	14 12 0 2 42 23 24
Pisino	14 6 4 4 28 23 16
Jadran	14 7 1 6 29 34 15
Rudar	12 6 2 4 34 25 14
Trgovacki	14 6 2 6 33 18 14
Dignano	14 5 2 7 22 32 12
Pola	14 3 1 10 15 5 7
Istra	13 3 0 10 18 56 6
Buie	13 1 0 11 3 66 2

**TRGOVACKI — BUJE 4:0**  
TRGOVACKI: Premate, Bosac, Secco, Macar, Bobbot, Kurigia, Traversi, Vlah, Maksimović, Tonceti, Smoković.

**BUJE: Barbo, Cielo, Monica, Vlanović, Pesek, Janko, Lacuto, Lomoncin, Mitrović, Novaković, Ivičević.**  
Arbitro: Kodnik di Pola.  
Marcatori: 24' Vlah, 27' Maksimović, 43' Maksimović, 44' Smoković.

**INCONTRI INTERNAZIONALI SVIZZERA — BRASILE 1:1**  
**BRASILE — AUSTRIA 3:2**

### piccola PUBBLICITÀ

**CICLI MARCON Trieste**  
● Biciclette da L. 8.000 in poi.  
● Ciclomotori da L. 45.000.  
Vendite rateali.

### Per gli incontri con Romania, Bulgaria e Ungheria

# COSE VECCHIE nella Nazionale

Quando il capitano federale della nazionale calcistica jugoslava Aleksandar Tirnančić ha reso noti i nomi dei giocatori convocati per gli allenamenti collegiali in vista degli impegnativi incontri internazionali con Romania, Bulgaria e Ungheria, stampa e tifosi sono rimasti per un po' senza fiato, per far sentire il proprio malumore il giorno addietro, dopo aver profondamente meditato sui nomi pubblicati. Tutti in genere si chiedono perché il noto stratega della nostra nazionale voglia ritornare nuovamente sui vecchi temi di gioco con l'inclusione in squadra dei già radiati anziani campioni Mitič e Bobek. Infatti la convocazione di Mitič per la mediana e Bobek per l'attacco dimostra, che Tirnančić voglia servirsi della loro opera per i prossimi, impegnativi incontri. Ora, nessuno c'è l'ha con i due anziani campioni, che tutti rimangono sorpresi per il fatto che lo stesso Tirnančić, dopo le belle prove fornite in nazionale dai giovani Krstič II, Vidošević e Veselinović, non insista sui giovani, i quali il posto in squadra se lo sono guadagnato con sudore.

Ma, prima di continuare, guardiamo un po' più da vicino i nomi dei convocati: portieri: Beara, Maček; terzini: Belin, Crnković, Herceg; mediani: Bošković, Horvat, Mitič, Mihajlović, Tašić, Spajić; attaccanti: Ognjanov, Antić, Rajkov, Milutinović, Bobek, Zebec, Vukas. Per la nazionale B i prescelti sono: Krivokuća, Irović, Čokić, Stipič, Biogradlić, Šjaković, Santek, Krstič II, Pajević, Radijević, Lipošinić, Mujčić, Toplak, Veselinović, Pašić, Prlinčević, Kaloperević e Radović.

Dando un sguardo alle due liste traspare chiara la volontà di Tirnančić per le seguenti formazioni: nazionale A: Beara, Belin, Crnković, Bošković, Horvat, Mitič, Ognjanov o Rajkov, Milutinović, Bobek, Vukas e Zebec.

Nazionale B: Krivokuća, Čokić, Stipič, Šjaković, Santek, Krstič II, Lipošinić, Mujčić, Toplak, Veselinović e Prlinčević.

Mitich al posto di Krstič II, Bobek invece di Veselinović. Questo non va giù a nessuno, anche se Tirnančić si difende dicendo, che sulle convocazioni ha deciso la forma dimostrata dai giocatori nelle ultime partite. Se di forma si tratta, perchè ha allora convocato i giovani Krstič II, che Veselinović, per la B. Un giocatore fuori forma non può giocare in nazionale A, approviamo, ma neppure in B, perchè anche questi incontri, anche se da alcuni ritenuti di preparazione, sono ufficiali. A Spalato ha creato un comprensibile malumore la mancata convocazione di Vidošević. La mezz'ala spalatina è momentaneamente giù di giri, ma dobbiamo rilevare che pure nelle volte scorse, incluso in nazionale dopo scialbe prestazioni in campionato, è sempre brillato ed è stato di grande aiuto a Vukas, il vero cervello motore dell'attacco e suo compagno di squadra.

Tirnančić però non discute più. Irremovibile ed anche un po' testardo nelle proprie decisioni, egli non intende ritornare sui suoi passi. L'unica sua risposta è stata: Accanto ai giocatori convocati non aggrungerà più nessuno. È probabile, se le condizioni di forma lo

richiederanno, che per l'incontro con l'Ungheria venga preso in considerazione qualche giocatore, che per il momento è convocato per la B. Chiaro, no, il suo punto di vista. Non ci resta che aspettare gli eventi ed augurarli buona fortuna. Domenica prossima i primi due scogli: a Belgrado la Romania, ed a Sofia con la B contro la Bulgaria.

Per finire, vogliamo darvi pure l'elenco dei giocatori convocati da Sebes per la formazione dell'Ungheria: Geler, Ilku, Buzanski, Matrai, Karpati, Lantos, Sojka, Kotas, Barendi, Božik, Budai, Kociš, Tihl, Mahoš, Puškaš e Niveš. Nessuna sorpresa, come si può vedere, salvo la riammissione in squadra del prestigioso Kociš, il quale ha ormai scontato, o è stato graziato, la sua squalifica per indisciplina. S.

### CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO

# HANDICAPPATA LA TRIESTINA VINCE SUL CAMPO NOVARESE

**LA CLASSIFICA**

Florentina	27	18	9	0	51:14	45
Milan	27	14	6	7	58:37	34
Inter	27	13	5	9	49:32	31
Lazio	27	9	11	7	40:33	29
Sampdoria	27	10	9	8	41:43	29
Roma	27	9	10	8	34:33	28
Atalanta	27	10	7	10	46:43	27
Padova	27	12	3	12	35:36	27
Spal	27	9	9	9	32:34	27
Triestina	27	10	8	9	29:30	27
Napoli	27	9	8	10	39:39	26
Juventus	27	6	14	6	22:28	26
Bologna	27	10	5	12	51:44	25
Genoa	27	9	7	11	41:42	25
Torino	27	9	7	11	33:36	25
L. Rossi	27	7	10	10	23:31	24
Novara	27	6	9	12	31:37	21
Pro Patria	27	1	7	19	20:76	9

**INTERNAZIONALE — ROMA 1:1 (1:0).** L'Internazionale ha segnato a 9' dall'inizio con Vonlanthen su azione di Lorenzi. Proprio su finire Da Costa con un tiro da fuori area ha sorpreso Ghezzi sulla sua destra. Il gioco è stato abbastanza veloce, specialmente nel primo tempo, nonostante il terreno poco pantanoso dalla pioggia caduta anche durante l'incontro. L'Internazionale ha sviluppato pregevoli trame in profondità nei primi 45 minuti. La Roma si è difesa bene ed ha tenuto il dominio della metà campo con la mediana ma all'attacco non si è dimostrata troppo pericolosa.

**BOLOGNA — ATALANTA 1:0 (0:0).** Il Bologna ha avuto quasi sempre l'iniziativa, ma solo a un quarto d'ora dalla fine è riuscito a battere la solida difesa atalantina, pur avendo avuto innumerevoli occasioni per segnare, scupate dall'imprecisione di tiro dei suoi attaccanti. La rete della vittoria è giunta al 30' a conclusione di una prolungata offensiva e su azione scaturita da calcio d'angolo. Batté Possan, respinge un difensore e Bonifazi realizza di testa.

**FIORENTINA — MILAN 3:0 (2:0).** È stata una bella partita nella quale i campioni per tutto il primo tempo hanno tenuto testa alla compagine viola. La Fioren-

tinna ha avuto il merito di svolgere un gioco pratico, veloce e redditizio così da filtrare spesso attraverso la retroguardia milanista che è persa il punto debole della compagine rosso-nera. Al 16' del primo tempo un traversone di Julinho ha trovato al centro Priami che entrato deciso ha messo in rete con un forte tiro di sinistro. Poi una rete del Milan al 23' è stata annullata dall'arbitro che aveva fischietto un attimo prima per un fallo. La seconda rete per la Fiorentina è stata segnata da Virgili al 37' che ha sfruttato un errore di Pedroni. Al 18' della ripresa Buffon ha respinto corto il pallone e Virgili, riprendendo la sfera, segnava il terzo goal.

**GENOA — LANEROSI 2:2 (1:1).** La partita è stata disputata su un terreno pesantissimo in seguito alla pioggia caduta all'inizio dell'incontro. Su tale terreno il Lanerossi ha dimostrato di trovarsi a suo agio, segnando per primo dopo 4 minuti di gioco con Migliorini. Un minuto dopo il Genoa ha pareggiato ad opera di Frizzi. Il Genoa ha quindi segnato la seconda rete al 17' della ripresa con Carapellese, a conclusione di una lunga mischia in area dei biancorossi. Al 45' l'arbitro concedeva a Vicenza un rigore per fallo in area di rigore. Ha tirato David che ha pareggiato.

**NAPOLI — JUVENTUS 1:0 (1:0).** In virtù di un gioco veloce e pratico il Napoli è uscito vittorioso dal terreno juventino segnando la prima rete al 17' del primo tempo, con Jepsen, e difendendosi con intelligenza e tenacia dai continui quanto innocui attacchi della Juventus.

**LAZIO — SPAL 3:0 (1:0).** Dopo un inizio in leggero favore della Spal, il Lazio ha preso gradatamente il comando del gioco segnando il primo goal al 17' su centro di Bettin e tirata di testa di Vivolo. Poi è continuata la superiorità della Lazio, che raddoppiava il vantaggio al 18' della ripresa su calcio di rigore realizzato

### CAMPIONATO REPUBBLICANO SLOVENO

# VITTORIA ISOLANA SUI VICINI SESANESI

**ISOLA — TABOR 4:1**  
Il punteggio è l'indice esatto dei valori in campo e la differenza a favore degli isolani avrebbe potuto essere anche più grande se nel primo tempo il quintetto, sottovalutando l'avversario, non avesse fatto la gara degli sbagli. Tale leggerezza ebbe anche la sua conseguenza al 38', quando Lazar, ingannando tutta la difesa isolana,

riuscì a realizzare il punto della bandiera per i sesanesi. Nella ripresa la superiorità isolana si faceva ancora più palese e il pareggio giungeva al 7' per merito di Cerne che raccolse un dotato passaggio di Karadjic, superava di slancio il suo custode e metteva in rete. A soli due minuti della prima rete Pavlovič concludeva un'azione volante Norič-Karadjic, portando in vantaggio gli isolani. Insistendo all'attacco, gli isolani pervenivano nuovamente al successo all'11' con una rete di Norič realizzata, con potente tiro, su calcio di punizione da una ventina di metri.

L'ultima rete veniva realizzata da Degano al 44'.

### KRIM — CAPODISTRIA 7:0

Lubiana, 15 aprile. — Più della cronaca di questa partita costellata di reti lubianesi, varrebbe la pena di fare un discorso piuttosto lungo all'undici capodistriano. Siamo del tutto d'accordo che il Krim è indubbiamente una squadra di gran lunga superiore per doti tecniche a quella capodistriana. Però effettuare una trasferta con l'intima convinzione di subire una sconfitta a largo margine di reti significa già in partenza ogni rinuncia allo spirito agonistico e alla volontà di combattere e di conseguenza ad aumentare le proporzioni della disfatta.

I capodistriani non hanno nemmeno tentato. Già dal primo minuto i lubianesi hanno in mano la situazione e all'11' la rete capodistriana subisce la prima scossa ad opera di Hočvar. E continua la serie con due reti di Marjanović e due di Kastelič. Nella ripresa Kastelič segna la sua terza rete, sesta per il Krim, poi il gioco del lubianese scende di tono, senza che i capodistriani si facciano avanti. Infine è nuovamente Marjanović a concludere il punteggio della giornata.

### CAMPIONATO REPUBBLICANO SLOVENO I RISULTATI

Slovan — Graficar 2:1  
Krim — Capodistria 7:0  
Triglav — Postojna 2:0  
Isola — Tabor 4:1  
Ilirija — Mladost 5:0

**LA CLASSIFICA**

Krim</
--------